

FEUDATARIA (LA)

Dramma giocoso per musica in due atti

Libretto di N. N.

Musica di **Frantisek Josef Benedikt Dusik** "Cormundi"

1ª rappresentazione: *Milano, Teatro alla Scala, 14-8-1806*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

La Principessa Rosellina, ereditaria del Feudo della Fontana, giovine, di spirito romanzesco, visionaria, astratta, ed irresoluta, sorella di Lavinia, *mezzosoprano (ELISABETTA GAFFORINI)*

Lavinia, giovine ingenua, *soprano (CAROLINA CHIAPPA)*

Il Duca della Verdura, uomo di scarse facoltà, consigliere del defunto padre della Principessa, e che aspira alle di lei nozze, *basso (GAETANO PASINI)*

Arturo, segretario della Principessa, *tenore (GAETANO CHIZZOLA)*

Il Principe della Pianura, invaghito della Principessa; da essa non conosciuto, ma odiato per dissensioni antiche di famiglia, *tenore (DIOMIRO TRAMEZZANI)*

Il Barone del Forno, ridotto per disgrazie privo di ogni facoltà, ma giovane scaltro, e intraprendente; amico, ed assistito dal Principe, *basso (FELICE PELLEGRINI)*

Buffetto, segretario del Principe (*N. N.*)

Cori di **Vassalli, Camerieri, Palafranchieri, Aiduchi della Principessa e del Principe.**

In mancanza delle prime parti:

soprano GIACOMINA VIGNATI; tenore GAETANO BIANCHI.

La scena si finge in Sicilia, nel feudo della Principessa.

Cinque anni e otto mesi dopo, il musicista Giuseppe Nicolini musicò lo stesso libretto apportando qualche variazione al testo.

LA FEUDATARIA ossia Il podestà ridicolo

Dramma giocoso per musica in due atti

Libretto di N. N.

Musica di **Giuseppe Nicolini**

1ª rappresentazione: *Piacenza, Teatro Nuovo, 18-1-1812*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

La Principessa Rosellina, ereditaria del Feudo della Fontana, giovine, di spirito romanzesco, visionaria, astratta ed irresoluta, sorella di Lavinia, *mezzosoprano (FELICE VERGÈ)*

Lavinia, giovine ingenua, *soprano (VINCENZA DE ANNA)*

Il Duca della Verdura, uomo di scarse facoltà, consigliere del defunto padre della Principessa, e che aspira alle di lei nozze, *basso (CESARE BISCUSSI)*

Arturo, segretario della Principessa, *tenore (N. N.)*

Il Principe della Pianura, invaghito della Principessa; da essa non conosciuto, ma odiato per dissensioni antiche di famiglia, *tenore (LUIGI MARI)*

Il Barone del Forno, ridotto per disgrazie privo di ogni facoltà, ma giovane scaltro, e intraprendente; amico, ed assistito dal Principe, *tenore (FORTUNATO APRILE)*

Buffetto, segretario del Principe, *generico (GIULIO GRANATELLI)*

Cori di **Vassalli, Camerieri.**

Comparsa di **Servitori della Principessa; Servitori del Principe**

Supplemento alla prima Donna: *soprano MARIA GHEZZI.*

La scena si finge in Sicilia, nel feudo della Principessa.

[IN COLORE ROSSO LE VARIANTI]

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Gran Piazza. All'intorno varj sedili di pietra.

Di prospetto antico Palazzo de' Principi feudatari, con vasta ringhiera, e gran porta d'ingresso praticabile. All'intorno del Palazzo antiche torri, in parte guaste, e rovinate dal tempo.

Al di dietro veduta di antico castello.

Coro di Vassalli della Principessa,

indi Lavinia, ed Arturo sulla ringhiera del Palazzo.

Coro - Viva, viva, sua eccellenza,

Che il benigno Ciel ci dona

Più per madre, che padrona

Ad amarci, e governar.

Bella, amabile, amorosa...

Su: la voce rinforziamo;

Viva: e il Ciel forte preghiamo,

Che la voglia conservar.

Arturo - Buoni sudditi... anzi amici:

Sua eccellenza vi ringrazia

Dell'amor... de' buoni auspici...

Lavinia (*l'interrompe*) - Ed insieme vi chiede in grazia
Non volerla disturbar.

Arturo - Mentre a pro de' suoi vassalli

Or a far quel che niun fece,

Concentrata sta, e raccolta...

Lavinia (*come sopra*) - Ed io vengo qui in sua vece,

Che vi è grata, a confermar.

Coro - Torneremo un'altra volta

L'amor nostro ad esternar.

Arturo - Quando sia di cure scevra

Consolare la potrete;

Lavinia - E per voi presto vedrete

Quanto bene saprà far.

Coro - Dunque andiamo, ma gridando

Viva, viva: e la padrona,

Che benigno il Ciel ci dona,

Voglia ognor felicitar.

(*i Vassalli partiranno e Lavinia, ed Arturo rientreranno*)

SCENA 2ª - Buffetto travestito da pescatore con bastone sulle

spalle fatto a forcilla, intorno della quale vi sarà la rete

da pescare; indi Arturo, che sortirà dal Palazzo, con varj

fogli in mano, ed un Servitore della Principessa con esso.

Buffetto - Sì ben... quando è il padrone innamorato,

In conseguenza il servo è tribolato.

Ah!... pazienza: ma per non ingannarmi

Riflessivo vo' leggere

Meglio l'esploratore pro-memoria. (*cava, e legge un foglio*)

«Procurar di sapere quando, e dove va al passeggio. In qual giorno,

ed ora ella dà udienza. Se riceve visite private, e forastieri. Se il Duca della Verdura sia sempre Consigliere.»

Che sulle spalle anni settanta, (*ridendo*) ancora

Vuol fare il ganimede,

Il damerino, e non si regge in piedi. (*torna a leggere*)

«Se alcun partito le si sia presentato, o se abbia fatto contratto di nozze, ed ancora per la di lei sorella.»

Ma vien qualcun!... Buffetto in guardia! All'erta!

(*osserva, e si ritira in disparte ascoltando*)

Tutto servir ti può per far scoperta.

Arturo - Non importa, che leggere tu sappia:

Senti, che cosa devi, ad alta voce,

Al canton di ogni strada pubblicare. (*legge al Servitore un foglio*)

«Dimani, due ore avanti sera, si darà nella gran Piazza feudale una doviziosa cuccagna di salami, formaggio, pane, vino, maccheroni, e danaro a bizzeffe, e ciò per l'effetto del gran core della Principessa Feudataria.»

Poi questi fogli attaccherai. Comprendi?

(*gli dà i fogli: il Servo accenna di sì, e parte*)

Buffetto (*s'accosta, e scaltramente dice*) - Va dunque, corri...

Evviva la nostra padroncina.

Arturo - Evviva pure.

Buffetto - Domani al corpo disfarem le grinze.

Arturo - Sì, buon uomo.

Buffetto - Ma dite: non si puole

Prosternarsi... inchinarla...

E bacciarle la coda del vestito?

Arturo - Non so...

Buffetto - Ma, non riceve...

E accoglie?...

Arturo - Non lo so.

Buffetto - Ah! se foss'io

Un signor... forastiere... avere udienza

Potrei... Eh?... non è vero?

Arturo - E chi lo sa?

Buffetto - La coglierò al passeggio... ed in ginocchio...

In grazia: quando, e dove va al passeggio?

Arturo - Fisso non ha loco, nè tempo.

Buffetto - Almeno

Trovassi sua eccellenza il Consigliere,

Duca della Verdura...

Potrei con esso... È qui?

Arturo - O sì, o no.

Buffetto - Ma quando sarà sposa

La vedrò per sicuro: sento a dire,

Che presto la sarà; è ver?

Arturo - L'ignoro.

Buffetto - Ma la sorella...

Arturo (*l'interrompe per partire*) - Galantuomo, addio.

Per me divien prezioso ogni momento.

(Or che il tutto hai saputo sta contento.)

Buffetto (*con gran scaltrezza, come piangendo*)

Ah!... nacqui disgraziato, ed infelice!

Arturo - Calmatevi; ma più dir non mi lice.

Deve, chi serve i Grandi

Veder, e non vedere,

Udir, e non udire,

Saper, e non sapere:

Il suo dover compire;

Destro, sagace, accorto,

E cauto sempre oprar.

Buffetto (*con grand'arte*) - Perdon... non v'adirate...

Arturo - No, caro... io non m'adiro...

Ma... conto alcun non rendo:

Il vostro zelo ammiro...

In somma... dirvi intendo,

Che quanto a me chiedete

Dovete indovinar. (*parte*)

SCENA 3ª - Buffetto solo.

Buffetto - Va, stolto! A chi parlasti tu non sai,

E con enigma ti spiegasti assai,

E dedurre ne deggio, che le nozze

D'ambidue le sorelle

Sian stabilite: or dunque, che ho da fare?

Se al padron riferisco qual timore

Mi dà l'aver costui fiscaleggiato,

Entro del mar si getta disperato.

Ma non precipitiamo:

Procuriam scoprir meglio, e ogni lunario

Facciamo da politico emissario. (*parte*)

SCENA 4ª - Il Principe furibondo, e disperato seguito dal Barone,

che procurerà di calmarlo. Saranno ambidue vestiti stranamente

con abiti antichi, ad imitazione degli antichi Eroi Paladini,

ma per cautela involti in un mantello.

Barone - Ma flemma... sofferenza...

Fermatevi... ove andate?

La tela non guastate,

Che ordisce il mio valor.

Il Principe (*con gran forza e sospirando*) - Ah, tu non hai nel core

La spina tormentosa,

La smania velenosa

Del più possente amor.

(*a 2*)

Barone

Nè voi minacce avete

Dai sordi creditor.

Debiti, e amore,

Se pazientate,

Col mio valore,

Saldar potrò.

Se no?... fra un laccio

Prigione andrò.

Il Principe - Caro amico... ah! quale affanno!...

Il Principe

Nè sazie, oh stelle siete!...

Ah! mi si spezza il cor.

L'idolo mio

Per cui sol vivo,

Porre in oblio

Come potrò?

No: d'altri in braccio

Non la vedrò

La speranza m'abbandona.

Barone - Siete vostro, e mio tiranno,

Se insistete...

Il Principe - Ah! mi perdona...

Ma straziare il cor mi sento;

Son vicino a delirar.

Barone - Avrà fine ogni tormento:

Sì, saprovvi consolar. (*s'interrompono*)

Il Principe - Ah, son troppo sventurato!

Barone - Ed io troppo indebitato...

Il Principe - Senza calma mai godere...

Barone - Senz'entrate, nè mestiere...

Il Principe - E non posso a lei che bramo,

Un istante favellar.

Barone - Bella coppia, che noi siamo,

Che bell'ambo da giocar!

Ma qual furor vi ha preso?

Qual frenesia tutta in un tratto?

Il Principe - E udito

Tu non hai pubblicare la Cuccagna?

Barone - E che per questo?...

Il Principe - È tale segno avviso

Sicuro di sue nozze, o del contratto.

Barone - Puol esser ancor quello del possesso.

Il Principe - No... t'inganni... ed or voglio...

Barone - Cosa?

Il Principe - Andare

Disperato al suo piè: dirle, che l'amo,

Che deliro per lei; chieder saprolle

Perdono d'un error, che non è mio;

Dirle, che eterni da durar non hanno

Gli odi, e gli sdegni... in somma...

Barone - E nel sentirvi in guisa tal parlare,

Nè avendovi mai visto,

Nè in conseguenza conosciuto, e poi

Con quel vestito strano mascherato

Vi crederà per certo un forsennato.

Il Principe - Come! ed ardisci dir?...

Barone - Parlo d'amico.

Eh, discacciate ogni timor, e affanno,

E lasciatemi oprar. Pel genio mio,

Caro amico vi replico, ed accerto,

Che sarà vostra sposa, e la sorella

Poi sposar mi farete.

Feudatario sarete; io della dote

Possederò l'entrata

D'un buon mezzomilione di ducati:

Ed ecco amore, e debiti saldati.

Il Principe - In van tu studi...

Barone - Vien Buffetto...

SCENA 5ª - Buffetto, e detti.

Il Principe (*va incontro a Buffetto con grande impazienza*)

Ebbene?... Ricavasti contezza alcuna? Dimmi...

Buffetto - No, eccellenza: ma intorno

Del Palazzo rondando, onde parlare

Con qualcuno, ho veduto

(*accennandola*) Da quella collinetta

La Principessa andar, col vecchio al fianco,

Nel giardino, ed entrar poi nel boschetto

Lungo alla spiaggia.

Barone (*con intenzione*) - Nel boschetto?

Buffetto - Certo.

Barone - Dunque alla spiaggia andiamo:

Sicuro è il colpo... presto... non tardiamo. (*partono*)

SCENA 6ª - Boschetto, in parte abbellito dall'arte,

ed in parte incolto, e rustico per natura. Varj sedili rustici, e varj artificiali berceaux []. In prospetto piccola spiaggia, per la quale si vedrà una stretta lingua di mare. [* pergolati]*

*La Principessa con un libro in mano,
seguita dal Duca, che porterà il parasole.*

La Principessa - Fresche piante, spiaggia amena,

Aure lievi, che spirate,
Augelletti, che cantate,
Rivi lenti, che scorrete,
Dolci effetti m'infondete
Negli spiriti, e nel cor.

Duca - Serpi, e rospi, che ambulate,
Se di qua non la scacciate...

(da sè, annojato, la Principessa l'ascolta, e l'interrompe)

La Principessa - Cosa dite, o Duca?

Duca - Eh!... anch'io...

(ironico) Saporando il piacer mio...

Dico, che...

(a 2)

La Principessa *(come sopra)* **Duca** *(da sè ironico)*

Bello è mirare Tronchi, bestie, sassi, mare,

L'arte unita di natura L'ombrellino, la lettura,

All'incolto, e tetro orror. Son diletto, e fan stupor.

La Principessa - Quivi le gravi cure

Non danno pena, e affanno;

Neppur d'amor il danno

Quivi non ha poter.

Duca *(con trasporto, e sospirando)* - Eh, cara Principessa!...

Per tutto Amor si ficca...

Ovunque il fuoco appicca...

Pur troppo io dico il ver.

La Principessa - A lui soggetto siete?

Duca *(come sopra)* - Ah!...

La Principessa *(sprezzante)* - Lieve è sua vittoria...

Duca *(come sopra)* - Ma voi...

La Principessa - Amo la gloria, **Duca** *(da sè con pena)*

E voglio che crediate,

Ch'io d'esso ognor mi rido,

Ah! Dirle non mi fido,

Nè volgogli un pensier.

Ch'è nata per piacer.

La Principessa *(dopo qualche pausa)* - Duca un consiglio.

Duca - E qual? Dite.

La Principessa - Ho sognato

Due notti, che il mio caro genitore

Vi conducea per mano a me d'avanti,

E che nell'altra aveva

Un foglio, e mel porgeva.

Duca *(con piacere, ed intenzione)* - (Buono!)

La Principessa - Per dirvi il vero, tal visione,

Nè mi spaventa, nè mi affanna: solo

Mi fa curiosa, e decifrarla agogno.

Duca - Eh... a me non lice di spiegare il sogno.

La Principessa - Perchè?

Duca - Perchè... mia cara...

Principessa adorata...

Nel sogno... io sono parte interessata.

La Principessa - E come?

Duca *(da sè con intenzione)* - (Arte, m'assisti a trar nel vischio

La visionaria credula.)

La Principessa - Parlate.

Duca - Dirò umilmente, che, il gran genitore,

Da repentina morte

Spento, nè premio alcuno

Avendo a me assegnato,

Per il fedele, e lungo mio servizio,

In sogno vi comanda...

(con arte, ed affettato ritegno sospira e tace) Ah!...

La Principessa - Spiegatevi, dico;

Non m'ingombrate più la fantasia.

Duca - Che voi siate...

La Principessa - Che cosa?

Duca *(con affettata umiltà)* - Sposa mia.

La Principessa - Questo esser può:

(dopo un poco di riflessione) Ma io, non per i vostri

Merti, che molti, e rari son, ma solo

Per la brama a me ignota

E d'amor, e di nozze, se mercede

V'assegnassi, mi par, senz'imenè,

Che saria soddisfatto

Del padre il genio, e il mio, con simil tratto.

Duca - (Duca, sta duro!)

La Principessa - Non mi rispondete?

Duca - Ho detto il parer mio.

La Principessa - Nè mi sapete dare altro consiglio?

Duca - Nel caso vostro... certo... altro non vedo,

Che attendere, se mai

Vi accaderà, di fare il terzo sogno.

O che il farete, o no: se lo farete

Allora dagli effetti,

Che soffriranno i vostri

Sensi, la mente, e il core,

Da saggia voi risolvere potrete;

E se non lo farete...

La Principessa *(l'interrompe con fasto vanaglorioso)*

Ben comprendo...

Buono è il suggerimento... Sì, l'adotto.

Duca - (E farò darti in questa notte il botto.)

La Principessa - Or che tal punto è sciolto, qui sedete,

(entra in un berceau, e siede) E un poco di romanzo leggerete.

Duca - Son pronto. (Ahimè! Che noja, e seccatura

È il dover fare un'ora di lettura!) *(siede accanto di essa)*

La Principessa - Prendete, e qui leggete.

(apre il libro, lo dà al Duca, accennandogli dove dovrà leggere,

ed egli leggerà correntemente)

Duca - «L'infelice regina, dispersa per il bosco, e vicina la notte,

sola, tremante, incerta, s'aggirava qua e là chiedendo soccorso al Cielo...» *(la Principessa l'interrompe con impazienza)*

La Principessa - Ma Duca!... Voi leggete,

Come fosse una lettera! Ci vuole

Prevenzione... espressione, e dell'...

(non trovando il termine) E dell'...

Duca *(le suggerisce il termine)* - ...Enfasi

La Principessa - Certamente.

Duca - Ora vi servo. *(leggerà con grande espressione, e la Principessa farà degli atti di dispiacenza, e gran pena, a relazione)*

«Giunse lassa, e di sudor bagnata in una valle, ed ecco due mansnadieri armati, che feroce la prendono, e la trascinano in un incolto, e tetro recinto, ed ivi legandola con forti funi ad un albero...»

La Principessa *(l'interrompe affannata)* - Basta, Duca:

Oh infelice! Io non resisto!...

E tante sue sventure

Cagionano al mio core affanno, e strazio!

Duca - (Ed io... albero, e funi... vi ringrazio.)

La Principessa - Udite cosa, che mi fa risolvere

La di lei sorte barbara.

Vo' pubblicato, e a ogni cantone affiso,

Che questo avviso sia:

«Colui, che da un gran periglio salverà la Principessa Ereditaria del Feudo della Fontana, otterrà per premio la di lei mano, e il feudo in dote.»

Duca *(dispiaciuto, e un poco risentito)* - Ma quanti cangiamenti

Di brame, e di pensier! Sempre indecisa

Volete tormentarvi?

La Principessa - E quale orgoglio!

(con forza) Non più. Così ho risolto, e così voglio. *(s'alza per partire, e in questo si sentiranno di dentro delle voci, e si soffermerà)*

SCENA 7 - Il Principe, il Barone, e Buffetto di dentro, e detti.

Buffetto *(ad alta voce)* - Milla, tulla, batalla.

Barone *(come sopra)* - Scellerati...

La Principessa - Quai grida, e in questo loco!

Duca - Saranno pescatori.

Barone (*come sopra, e si sentirà strepito d'armi bianche*)

Morrete, indegni...

Buffetto - Trulla, billa, kalla.

La Principessa - Strepito d'armi! Duca...

Ah correte... impedito...

Chi di cotanto ardir sarà capace!

Duca - Eh... lasciamli morir con tutta pace.

(*si sentirà allontanare lo strepito dell'armi*)

La Principessa - Codardo!... A me quel ferro... entro le vene...

(*volendogli prender la spada*) Saprà per tale audacia, e tracotanza...

Duca - È inutile il valor; qualcun s'avanza.

(*entra il Barone, e il Principe ambedue con spada alla mano, e con la picca sotto del braccio. Il Barone osserverà, e distinguerà la Principessa nel berceau, l'accennerà al Principe, facendogli cenno di non doverla vedere*)

Barone - Grazie al braccio, e al valor nostro

Gli empj abbiam fuggiti, e vinti.

Dea dell'armi a te mi prostro,

(*s'inginocchia, ed il Principe finge di non potere*)

E a te Marte protettor.

Il Principe - Prode amico, il lasso braccio,

Il piè stanco, e il fier orgasmo, (*la Principessa sempre stara osservando nel berceau, per la distanza dei rami*)

Fanno in un che tremo... agghiaccio...

E non vedo che squallor.

La Principessa - D'onde oltraroni qui avanti,

Due guerrieri... paladini!

Duca - O piuttosto due birbanti,

Celeberrimi impostor!

Il Principe, Barone - Riprendiamo, e spirito, e lena;

Quivi un poco riposiamo (*siedono*)

La Principessa - A me stessa io credo appena!

Il Principe, Barone - Chi sa mai dove noi siamo!

(*a 3*)

Duca - (Qui per pena, e mio malanno,

Mel predice proprio il cor.)

La Principessa - Ah! pietade in ver mi fanno:

Presentar mi voglio a lor.

Il Principe, Barone - Tu proteggi il nostro inganno,

O vezzosa dea d'amor.

La Principessa (*sorte dal berceau, e va da essi con maestà, e susiego*) - Vaganti eroi,

Destin vi arrida,

Poichè vi guida

Propizio a me.

Barone - Al volto... agli atti...

(*osservandola con grand'enfasi, e dimostrando essere stupefatti*)

Triforme dea...

Il Principe - No... Citerea...

Duca (*sempre dentro il berceau osservando*) - (Birboni affè!)

Barone (*sempre interrompendosi*) - Ma qui?...

La Principessa - Proseguì.

Barone - Sei genio?...

Il Principe - O maga?...

La Principessa - Io son...

Il Principe - Deh, appaga...

Barone (*con assertiva caricata*) - Gran cosa ella è.

La Principessa - Donna son io...

Il Principe - Pietosa?...

Barone - Umana?

La Principessa - Son...

Il Principe, Barone - Fiera, o strana,

Pietà, mercè. (*si gettano in ginocchio a piè della Principessa; ella comanda con gesti di alzarsi, ed essi insistono, e restano ginocchione, ed in questo il Duca dirà, ma sempre nel berceau*)

Duca - Con Dulcinea,

Sancio, e Chisciotte!

Ah, buona notte!...

Son guai per me.

La Principessa - Deh, v'alzate vaganti campioni...

Barone - No: se in pria non palesi chi sei...

(*a 2*)

E in qual loco ci han spinti gli dèi,

E temer se dobbiamo, o sperar.

La Principessa - Principessa son io.

Barone e Il Principe (*l'interrompono, e s'alzano in un tratto, fingendo gran meraviglia*) - Principessa!

Il Principe - Di qual regno?

Barone (*interrompendosi*) - E di qual?...

La Principessa - Siciliana.

E padrona son della Fontana,

Vasto feudo, che siete a onorar.

Il Principe, Barone - Oh fortuna!

Duca - Oh birbanti!

Barone - L'onore

(*chiedendole, e baciandole la mano con gran rispetto, ed inchini*)

Accordarci del bacio ti piaccia.

Duca - (Io son gatto, che ai sorci sta in faccia,

E la zampa mi debbo leccar.)

(*a 4, e tutti da sè*)

La Principessa - Ah che gode il mio cor, e dolcezza

Scorrer sento nel sangue, e nell'alma!

Negli Elisi, no, tal dolce calma

L'alme grandi non puonno provar.

Il Principe - Ah ti sento fedele speranza,

Che a me torni, e mi rendi la pace:

Ma la dea, ch'esser gode fallace

Deggio ancora crudel paventar.

Barone - Fatto è il colpo non c'è più timore.

È cangiato il romanzo in istoria:

Or ci resta d'amore la gloria...

Facil pugna a poter guadagnar.

Duca - Ah che strazio geloso, e rabbioso!

Tremo... cado... più l'occhio non vede,

E la stolta entusiasta non crede,

Che quei furbi la vuonno ingannar.

La Principessa - E voi guerrier... Lice saper chi siete,

E dove al dì nascete?

Duca - (Oh guasta mente!)

Barone (*piano al Principe*) - Amico, parliam sempre eroicamente.

Il Principe - Da chiaro ceppo nel monte Circeo

Le luci aprimmo.

La Principessa - Che tal nome prende

Dalla famosa Circe.

Duca (*sempre nel berceau*) - (Da pazzia romanzesca!)

Barone - Per certo.

La Principessa - E come mai

Quivi traeste il piè?

Barone - Nostre vicende,

Le gran peripezie, gli strani eventi...

Lungo fora narrarti!

La Principessa - Ebben... se onore

E favor compartite; al mio palazzo

Vi faccio invito. Ivi ristoro, e requie

Goder potrete, e a bell'agio poscia

Tutto, cortesi, palesarmi.

Barone - Tale onore, ed alta grazia

Rispettosi accettiamo.

Il Principe (*chiedendole il braccio*) - Ci onori il vostro braccio...

La Principessa (*presenta il braccio all'uno, e all'altro, e partono*)

Eccolo.

(*a 3*) Andiamo.

SCENA 8ª - Il Duca solo, che sortirà dal berceau.

Duca - Ebben?... Olà!... dico... qual tratto è questo!

(*come per seguirli, e s'arresta non essendo ascoltato*)

Niun m'ascolta! Oh demonio!
Questa è di nuovo conio!
Tal disprezzo, ed oltraggio a un Consigliere?
(gradatamente si altera, a segno di giungere alla frenesia)
A un Duca!... ingrata!... e che?... dunque degg'io
Qual servo tollerar tue voglie strane...
E seguirti, dirò, come fa un cane!
« Oh tormento!... oh furore!... oh gelosia!
« Sta forte, testa mia... da bile, e rabbia
« Le ginocchia si piegano... mi manca...
« Il respiro... non vedo... non ci sento...
« Non romanzesco, ma pazzo divento. »
Maledetti i romanzi, le favole,
E chi siegue a inventar tali generi,
Quai non fan, che corrompere lo spirito
Delle stupide, e credule femmine
Inesperte in lor giovin'età.
Per natura son varie, ed instabili:
E a me sembra, che senza sconvolgere
La lor mente, e gli spirti con frottole,
Basterebber per nostro delirio
Di natura le lor qualità.

(pensando) Ma... sibbene; pensieri a capitolo...
Son chi sono... e chi son si vedrà.
Dirò... ma che dir posso?
Farò... ma che far deggio?
Sempre di male in peggio
Duca, per te, anderà.
Se fossero quei giorni!...
Quel tempo... d'una volta!...
Giuro... ma dove or torni,
Oh mente mia stravolta!
Viene l'età, sen passa,
E ognor peggior si fa.
Oh sorte! Oh donne! Oh mondo!
(s'agiterà a poco a poco, talchè giungerà a delirare)
Oh età del senno offesa!
Son stolto... furibondo...
L'alma, e la testa ho accesa...
Non so dove or mi sia...
Non vedo, che squallore...
Dov'è... qual è la via?
Corro, vacillo... ah misero!...
Che mai di me sarà!

(partirà smarrito, e vacillante, e caderà in qualche distanza)
SCENA 9 - Magnifico Salone nel Palazzo feudale, con gran porta in prospetto, d'ingresso. Quattro altre porte praticabili, due a destra, e due a sinistra, quali guideranno a diversi appartamenti. Due gran tavolini alla parete in prospetto, e sopra di uno varj libri. All'intorno del Salone saranno dipinti sulla parete, quattro quadri, uno conterrà Venere, e Adone; un altro Diana, ed Endimione; l'altro Amore, che starà aguzzando i dardi; e l'altro non terminato, ma abbozzato con qualche cosa.

*Lavinia dal di lei appartamento,
indi Arturo dalla porta d'ingresso.*

Lavinia - Non c'è nessuno? *(fortemente)* Ehi, ehi! quant'ore sono?

Arturo - Eccellenza, sei ore.

Lavinia - Ehi! Ch'eccellenza!

Vi ho detto cento volte,
Ch'io mi chiamo Lavinia, e al più Signora.

Arturo - Ma pur nacque...

Lavinia - Son nata,
Come nati son tutti;
E poichè primogenita non nacqui,
Non voglio aver nissuna seccatura,
E affettata nemmen caricatura.

Arturo *(con espressione)* - Oh amabil!

Lavinia - Cioè a dire?

Arturo *(come sopra)* - Ah!...

Lavinia - Voi mi amate?

Arturo *(come sopra)* - Assai!

Lavinia - Ben; tanto meglio: vi son grata.

Più che servita, è meglio essere amata.

Addio, vado in giardino

(con qualche caricatura) A inchinar sua Eccellenza Ereditaria.

Arturo - La sieguo.

Lavinia - Eh no, no: restate pure;

Vi ho detto che non voglio seccature. *(parte per la porta d'ingresso)*

Arturo - Se del Duca le cabale, e i raggiri,

E le promesse non avranno effetto,

Morrai d'amore Arturo poveretto.

(parte, e va nell'appartamento del Duca)

SCENA 10^a - La Principessa, con il Principe, indi il Barone.

Il Principe *(osservando)* - Magnifico palazzo!

Par della dea di Gnido,

O dell'arcier Cupido;

(con intenzione) La reggia del piacer.

La Principessa - Eroe: qui sol desio

Regna di gloria, e fama:

Ma cangerà tal brama

S'effetto avrà un pensier.

Il Principe *(con trasporto, e tosto si ricompone)*

E qual?... perdon... trascorsi.

La Principessa *(per spiegarsi, e si cangia)*

Dal caso... e dal valore...

(a 2)

Il Principe

(da sè con trasporto)

(Ah fosse il difensore

Si amabil cavalier!)

Barone - Lo sguardo è inebriato!

(entra osservando intorno indi s'accosta al Principe, e piano gli dice)

(Veduto ho la sorella;

Amico, quanto è bella!)

(osservando) Che resta più a veder!

La Principessa *(umilmente)* - Voi date pregio.

Barone - Al merto,

E stupefatto io resto.

(piano al Principe) *(Se venni troppo presto*

D'assistervi è dover.)

(osservando le pitture) Qui varia il gusto: oh belli!...

(alla Principessa fingendo desio d'osservare) Perdono... ma...

La Principessa - Osservate.

(a 3)

Barone

(piano al Principe)

(Amico all'erta state...

Sì, che dovrà cader.)

Il Principe

(da sè con desio)

Amici Dei voi fate,

Ch'ei mi predica il ver.)

La Principessa *(da sè compiaciuta)*

(Quai brame inusitate!...

Qual provo or mai piacer!)

Barone *(artificioso osservando)* - Questa è Venere, ed Adone.

La Principessa *(con disprezzo indeciso)* - Favolette...

Il Principe *(che interrompe con intenzione)* - Che imitiamo.

Barone *(come sopra)* - Diana è questa, ed Endimione.

La Principessa *(come sopra)* - Che d'amor...

Il Principe *(come sopra)* - Noi pure amiamo.

La Principessa - Ah!...

Il Principe *(con gran desio, e il Barone l'osserverà)* - Che mai?...!

La Principessa *(da sè scuotendosi)* - *(Mi son tradita!)*

Barone *(piano al Principe)* - *(Già tirò la calamita!)*

(a 3)

Barone *(osservando dall'altra parte)*

Quivi Amor, che aguzza i dardi.

(piano al Principe) *(Non vi resti alcun timor.)*

La Principessa (*da sè*) - Ah pur troppo presto, o tardi
Ogni cor ferisce Amor!

Il Principe (*da sè osservando furtivo, e con piacere*)
(Ah! dai languidi suoi sguardi
Par che punta sia d'Amor.)

La Principessa (*da sè*) - (Divagarmi... distogliermi degg'io.)
(*ed osservata dal Principe, e dal Barone*) Oh Amor!

Il Principe (*al Barone*) - È contrastata.

Barone - Dunque è vinta.

La Principessa - Eroi campioni: se cortesi adesso
Palesar mi volete, ed onorare
D'onde, e come la sorte qui vi trasse...

Barone - È onore il nostro, palesar...

La Principessa - Sediamo.
(*servono d'una sedia la Principessa, indi siedono*)

Barone (*piano asl Principe*)
(Le dirò grosse, acciocchè venga all'esca,
Ognor di più la testa romanzesca.)

La Principessa - Chi favella?

Barone (*al Principe*) - Narrate...

Il Principe - No: esponete
Voi, che lena in l'esofago più avete.

Barone - Là nel Partenopeo le sarte sciolsino,
Per far tragitto in Barbaria. Propizio
Eolo soffiò, per qualche spazio; quando
Fra Scilla, e fra Cariddi solcavamo
Un'improvvisa, e fiera lotta sorse
Fra Borea, ed Aquilone.

La Principessa (*con gran dispiacere*) - Oh che infortunio!

Barone - Grande assai, ma minore
È del nostro coraggio, ardir, valore.

La Principessa - Lo credo; seguitate.

Barone - Dove spinti non so; ma in men che il dico
Gran colpo infranse il legno, e in sen dell'onde,
E in lor balia piombati,
Sol con la picca in man, che di sostegno,
(*s'alza, e ne fa i gesti, e la Principessa esprimerà a seconda dell'evento*) E scampo ci servì, lungo notando
Vincemmo i flutti infidi,
E lassi, e semivivi

Posammo stanchi i piè su questi lidi.

SCENA II^a - *Lavinia e detti, indi Servitori, che porteranno più lumi.*

La Principessa (*sentendo giunger qualcuno dice con gran forza*)
Oh prodezze! E chi ardisce
Interromper!

Lavinia - Sono io che passo, e parto.

La Principessa - Che audace!

Lavinia - Perdonate, ma se voglio
In mia camera andare,
Di qui deggio passare.

La Principessa (*con forza, e sdegno*) - Andate adunque:
Ma pria il dover vostro
Fate con questi Cavalieri Eroi.

Lavinia (*da sè, guardando furtivamente il Barone, che l'osserverà con dolcezza*) - (Eroi! Ah! mi dà quello certe occhiate,
Che non son da eroe.)

La Principessa (*imperiosa*) - Che più tardate?

Lavinia (*eseguisce, guardando*) - A lor signori
(*fissa il Barone*) Faccio un inchino... (*il Barone dà un interrotto artificioso sospiro, ed essa se ne compiace*)

(Ha sospirato! Uh poverino!)

(*con brama alla Principessa, ed ella le fa cenno sdegnosa di partire*) Sorella, un poco

Posso qui star?

(*dispiaciuta*) Parto... sì... parto...

Non v'adirate.

(Il cor mi tocca

Con quell'occhiate (*guardando il Barone furtiva, ed egli egualmente*)

Ah! qui ben presto

Saprò tornar.) (*fa un altro inchino, e dando uno sguardo significante al Barone, entra nel di lei appartamento*)

SCENA 12^a - *La Principessa, il Principe, ed il Barone.*

Barone - Questa è dunque?...

La Principessa - Una stupida, nè merta

Pena di favellarne. Seguitate

Le vicende a narrar.

Barone (*al Principe*) - Voi dunque or dite:

Il Principe - Stavamo al suolo agiati, acciò agli spirti
Ritornasser le forze...

Barone (*l'interrompe, per dar colore di verità, e dimenticanza*)

Ed ai raggi di Febo

Usberghi, e vestimenta ad asciugare... (*un poco di pausa*)
Seguite.

Il Principe - Quando quattro empi pirati

Di adunco ferro armati

Ci sorpresero, e fieri

Ci minacciaro di morte: usberghi, e vesti

Volean rapirci; ma tosto impugnammo

E brandi, e picche, e alla difesa accinti,

E a fiera inegual pugna, orbi, e furenti

Vennimo; combattemmo:

E, abbenchè stanchi, il valor nostro vinse,

E chi sa mai dove quegli empi spinse.

La Principessa - Oh portentosi! Ma come a questo lido
Approdarono mai?

Nemmen picciola barca il basso seno

Può sostener. Stupisco: sono estatica.

Barone - Saran discesi in barca aerostatica.

La Principessa - Perniciosa invenzione!

SCENA 13^a - *Il Duca assistito da Arturo, e da un Servo, e detti.*

Duca - (Oh maledetti!)

La Principessa - E chi interrompe ancora?

(*si volge, e vede il Duca assistito*) Ma che vedo!

Duca... che accadde?... Sembrate... smarrito...

Duca - Eh niente... nel boschetto ho un po' dormito.
(*da sè con pena*) (Ingrata!)

La Principessa - L'ordin eseguite?

Duca - È in mano

Del Segretario, acciò stampar lo faccia.

La Principessa - Vo' sentirlo. (*ad Arturo*) Leggetelo.

Arturo - Son pronto. (*cava, e legge un foglio*)

«Avviso. Si notifica, che colui, che salverà da un gran periglio la
Principessa Ereditaria del Feudo della Fontana, avrà in mercede
la di lei mano di sposa, ed il Feudo in dote.»

Barone (*piano al Principe*) - Questo ci giova.

La Principessa - Ben. Che affiso sia
Subito.

Duca - Ma ci vuole

Il tempo per stamparlo.

La Principessa - Ne sian fatte...

(*ad Arturo, che anderà subito al tavolino a scrivere*)

Più copie in manoscritto, e in sull'istante.

Vi replico, che affiso io vo' che sia:

(*comincia ad alterarsi*) M'intendete?

Duca - (Oh che testa!) Ma di notte

Affiggere un avviso!...

La Principessa (*più alterata*) - Oh sofferenza!

Quante contraddizioni.

Duca - Ma...

La Principessa - Che sia, voglio, e subito

Con torce accese pubblicato, e a suono

Di tromba, e di tamburo.

Duca - Spaventeremo il popolo sicuro.

La Principessa - Non reggo più... Duca... son stanca.

Duca - Parlo

Da Consigliere qual son... poichè trattando...

La Principessa (*s'alza assai alterata*) - Ed io sovrana,
D'obbedir comando.

No, quell'insano orgoglio
Non voglio tollerar.

(*con forza e sdegno al Duca*) Superbo! i cenni miei
Dovete rispettar.

(*al Barone*) Scusate: i miei trasporti

Vi prego a perdonar.

(*al Principe*) Ma troppi sproni ho al fianco,

Nè so cosa pensar.

Quell'agitarvi è inutile

Or che con voi ragiono,

Quasi furente io sono,

Nè più mi so frenar.

E d'appagarmi ancora

Ardite ricercar?

Su presto dunque andate

Con faci, e con tamburi...

Ad eseguir volate

Quanto mi piace, e par.

Pensate che son donna,

E nata a comandar.

(*parte confusa, ed agitata, ed il Principe, ed il Barone la sieguono*)

SCENA 14 - *Il Duca, ed Arturo.*

Duca - Va... Seguitela pure avventurieri...

Impostori... scrocconi!...

Ma pel raggio mio

S'avvicina il momento,

Che a me sarà di gioja, e a voi tormento.

Arturo?

Arturo (*sorte dal tavolino da scrivere*) - Comandate.

Duca - Per calmarla,

Vanne, eseguisce quanto ha comandato;

Ma nella sola piazza, (acciò ella senta,

Ch'è l'ordine eseguito.)

Fa publicar l'avviso, e al mio quartiere

Tosto farai ritorno.

Arturo - Ma... mi vedranno... e allora...

Duca - Lasciami terminar. Per il giardino

Passerai, e la piccola

Porta del mio quartier, che li conduce,

Aperta troverai, intendi?

Arturo - Ho inteso.

Duca - Fa presto, che avanzata è già la notte.

Arturo - Vado... mi batte il core! (*prende i fogli, che avrà lasciati sul tavolino, e partirà per la porta d'ingresso*)

Duca - Sicuro è il colpo, non aver timore.

(*entra nel suo appartamento*)

SCENA 15 - *Il Principe riflessivo, indi il Barone.*

Il Principe - Mio core!... ah... non comprendo

Gli strani effetti tuoi!

Or che gioir tu puoi

Ti sento palpitar.

Oh amore!... a quale stato

Riduci un'alma amante!

Sono al mio ben davante...

E deggio sospirar. (*resta riflessivo*)

Barone (*con orgasmo*) - Amico: siamo in porto.

Il Principe - E come mai?

Ti spiega.

Barone - Attento udite.

L'avviso, che fanatica, e da testa

Romanzesca, e a quest'ora

Ha fatto publicar, sarà la rete

Nella qual caderà.

Il Principe - Come?

Barone - Ascoltate

Il tutto, e a consolarvi incominciate.

Ho udito, non veduto, in antisala

L'incontentabil servitù lagnarsi,

Per dovere ogni notte stare in guardia

Molte ore, perchè quivi ella non resta

A legger, a cantar stanze, e romanzi;

Onde per questo io spero,

Che dal pericol grande, (che or fanatica,

Per la cittade, fece pubblicare)

Voi scaltro la potrete liberare.

Il Principe - E come vuoi, che quivi

Un pericolo mai possa accaderle?

Barone - Io lo farò accader, siate sicuro;

Ma vi deggio avvertire, che quand'ella

A riposarci inviterà, voi tutte

Le mie scaltre risposte, ed invenzioni,

O con detti, o con gesti

Dovrete confermare.

Il Principe - Facil cosa: di ciò non dubitare.

Barone - Benissimo. Or sentite la gran trama.

Mi fingerò nottambulo, e quando ella

Quivi sarà sconvolta, e trasportata

Dalla lettura de' romanzi, io

Comparirò furioso, e minaccioso.

Con la picca impugnata

M'aggirerò, ed incontro

A lei n'andrò scagliar fingendo un colpo...

Il Principe - Morirà di spavento!

Barone - Eh no, non morirà, non dubitate,

Ma griderà soccorso, e allora voi

Con la spada alla mano accorrerete,

E dal pericol grande

Salvarla fingerete;

Ma pensate, che subito,

Che griderà, se pronto non verrete,

Io mi dovrò svegliare;

E allora a vuoto andrà tutto l'affare.

Il Principe (*timoroso*) - Ma... mi par...

Barone (*osserva*) - Sento gente... è dessa, amico...

Confidenza, ed ardir, so che mi dico.

SCENA 16^a - *La Principessa, e detti.*

La Principessa (*s'avanza facendo inchini*)

Cavalieri, e famosi campioni...

Il Principe, Barone - Un inchino facciam rispettoso...

La Principessa - Che prendiate ristoro, e riposo

Desiosa or vi vengo a pregar.

Il Principe (*mendicando scaltramente*) - Principessa...

Barone - Gran donna...

Il Principe - Noi siamo...

La Principessa - Certo stanchi;

Ed il cibo, e le piume... (*s'interrompono*)

Il Principe, Barone - Vi siam grati... Ma è nostro costume...

La Principessa - Un rifiuto non so tollerar.

Il Principe - Siamo avvezzi agli stenti, ai disagi...

Barone - Nè giammai ci tolghiamo le vesta...

E un difetto di più dir mi resta,

Se il volete benigna ascoltar.

La Principessa - Favellate.

Barone (*fissando il Principe, quale confermerà il tutto con pantomima*) - Nottambulo io sono,

Sogno zuffe, m'infiammo, m'adiro,

E con l'armi impugname m'aggiro,

E in tal guisa, e coi spirti agitati...

Certamente utensili, o apparati

Potrei romper urtando, o tagliar.

La Principessa - Il guerrier sogna pugne, ed imprese:

Ma fa d'uopo alle membra dar posa...

Il Principe - Se bontà...

La Principessa - Seguitate.

Barone - Ei non osa.

Principessa: io saprommi spiegar.

La Principessa - Ben.

Barone - Due comodi quivi abbiam visto (*accennando l'antisala*)

Canapè volgarmente chiamati;

Su di quelli, quai siamo abbigliati,

Pochi istanti ci bastan passar.

La Principessa - Contraddire, negar non degg'io,

E il costume neppur condannar.

(a 3)

La Principessa (*da sè*) **Barone** (*da sè compiacendosi*)

(Quanto costa di gloria il desio! (Sono in porto, respira cor mio:

Quali stenti per fama acquistar!) Certo il colpo ora posso sperar.)

Il Principe (*da sè*)

(Fra la speme, e il timor, o cor mio,

Fino a quando dovrai palpitar?)

SCENA 17^a - *Lavinia e detti.*

Lavinia (*viene dal suo appartamento*) - Sorella, io vado a letto;

Vi do la buona notte,

E ancora con rispetto

(*facendo inchini al Principe, ed al Barone*) A lor signor la do.

La Principessa (*con correzione*) - Ma qual plebea favella!

Barone (*da sè osservandola, e compiacendosi*)

Che grazia naturale!

Lavinia (*con stizza*) - Ma io...

Il Principe (*da sè*) - (La scena è bella!)

Lavinia (*ristringendosi in le spalle*) - Di meglio dir non so.

La Principessa (*a Lavinia con fasto*) - Sentite or d'etichetta

Quai termini userò.

Lavinia - Ma in punta di forchetta

Giammai io parlerò.

Barone (*da sè osservando Lavinia con piacere*)

(Oh cara! Oh benedetta!

Quasi in deliquio or vo'.)

Il Principe (*da sè osservando la Principessa con trasporto*)

(Dirle alma mia diletta,

Mia vita, al punto io sto.)

La Principessa (*con entusiasmo al Principe e al Barone*)

I dolci suoi pappaveri

Getti su voi Morfeo.

Il Principe e Barone - Bagni d'umor letèo

I tuoi belli occhi ancor.

Lavinia (*da sè ridendo*) - (Questo linguaggio ebreo

Rider mi fa di cor.)

La Principessa - M'abbasso.

Il Principe e Barone - Umil m'inchino...

E notte, e buon mattino

Noi t'auguriam di cor. (*il Principe, ed il Barone partiranno, facendo inchini, ed entreranno nella porta di prospetto*)

La Principessa (*facendo inchini*) - E notte, e buon mattino

Io bramo a voi di cor.

Lavinia (*fissando il Barone*) - (Che grazia! Poverino!

Proprio mi tocca il cor.)

(*la Principessa partirà pel suo appartamento; il Principe, ed il Barone per la porta d'ingresso*)

SCENA 18^a - *Lavinia, indi il Duca.*

Lavinia - Oh che infelice

Situazione!

Sempre etichette,

E soggezione;

Nè a mio volere

Mai posso oprar.

Ah! dimmi, o core

Cosa ho da far.

Duca - Come! Lavinia

Qui adesso, e sola!

Ciò che vuol dire?

Scopriam: figliola

Perchè a quest'ora

Sola qui star?

Lavinia - Vienmi ancor questo

A tormentar.

Duca - Non rispondete?

Lavinia - Che fastidioso!

Duca (*ironico, e scaltro*) - Forse gli Eroi?

Lavinia (*con stizza l'interrompe*) - Sono al riposo,

Duca - E sua Eccellenza?...

Lavinia (*subito*) - Che seccatore!

(*risoluta, e stizzata*) La buona notte

Vi do Signore,

E me ne vado

A riposar.

(Oh! almen potessi

L'Eroe sognar!) (*parte, ed entra nel suo appartamento*)

Duca (*pensando*) - Duca sta in guardia

C'è dell'imbroglia!...

Il suo silenzio...

E ch'io non voglio,

E non mi deggio

Mai sgomentar.

Il colpo vadasi

A preparar. (*parte, ed entra nel suo appartamento*)

SCENA 19^a - *La Principessa sola, indi ciascheduno a suo tempo.*

La Principessa - Se or felice, o sventurata

Deggio dirmi, io non comprendo:

Gode l'alma, ed agitata

È la mente, e langue il cor.

(*riflessiva indi risoluta*) (Quai presagi!) Ma il costume

Usitato non si lasci.

Si: leggendo, il quieto Nume

Mi darà calma, e sopor.

(*va a prendere un libro, e passeggiando leggerà cantando*)

«Stava la bella donna attenta allora,

Sulle carte a snodar [*] canori accenti; [* per Nicolini: a suonar]

Ed alla voce, or tremula, or sonora,

Tacean sull'ali innamorati i venti.

Men dolente di lei si lagna, e plora

La mesta Filomena, ai di ridenti

Qualor va solitaria, in balza aprica,

La dolce a rinnovar querela antica.»

(*si metterà a sedere, e leggerà sommessamente, ed in questo il*

Duca osserverà dalla porta del suo quartiere, e vedendola sola, ed

attenta a leggere sortirà con Arturo, il quale sarà in veste da ca-

mera, e col viso artificiosamente squallido, con bianco berretto in

testa, come stava la notte, abbigliato in casa il defunto padre della

Principessa, anzi con la di lui medesima veste da camera. Egli con-

durrà mano, a mano il Duca, e nella destra avrà un foglio: ambe-

due s'avvanzeranno a passi lenti, e gravi, fingendosi spettri, il Duca

sarà vestito con il proprio abito, e con la faccia naturale)

Duca - Or legge: il tempo è questo.

Arturo - Io non mi reggo in gambe!

La Principessa - Che gesta orrende, e strambe!

Lettura cangerò.

(*va per prendere un altro libro, e vede il Duca, ed Arturo, creden-*

dolo il padre, resta sorpresa, spaventata, e tremante: dice)

Che veggio! Ah, ch'or non sogno!

Deh! Padre mio... t'intendo...

(*ad Arturo, che le mostrerà il foglio, e le accennerà il Duca*)

Il tuo voler comprendo...

(*s'inginocchia tremante, e sbigottita*) Ti calma, obbedirò.

(*sortirà il Barone per la porta d'ingresso con la picca impostata,*

fingendosi nottambulo, e vedendoli sorpreso dirà:)

Barone - (Che mai è questo intrico!)

Duca - (O maledetto eroe!)

(*vede il Barone, e dice con rabbia, e paura ad Arturo*)

(*Giriam di bordo amico.*)

La Principessa - Mi sento venir meno...

Duca - (In trappola qui siamo!)

(partendo, ed entreranno nell'appartamento del Duca)

Barone - (Eh scaverò terreno!)

La Principessa - Padre... Vedrai s'io t'amo...

Se il tuo voler farò.

(s'alzerà a stento tremante, e resterà stupefatta)

Barone - (Padre! Qual trama è questa!) (il Barone si avvanzerà furioso con la picca impostata verso della Principessa; la Principessa vedendo il Barone avanzarsi verso di lei con la picca impostata griderà ad alta voce, e caderà al Barone la picca, fingendo di svegliarsi)

La Principessa - Oh Dio!... soccorso... presto...

Il Principe (accorre) - Ah ch'io prevedi questo!

La Principessa (si getta nelle braccia del Principe come svenuta)

Ah, forse più non ho.

Il Barone (piano al Principe) - Il colpo è andato a vuoto!

Troppo tardaste, amico!

Il Principe (piano al Barone) - Or siamo in brutto intrico!...

Barone - Tutto aggiustar saprò. (il Barone appresta una sedia: fanno sedere la Principessa, e l'assisteranno; accorrono Camerieri, Servitori, e Palafranchieri, e vedendo la Principessa svenuta, diranno:)

Coro - Eccellenza, che comanda?

Cavaliere cosa è stato?

Barone - Niente, niente.

Lavinia (accorre dal suo appartamento, dimessa di acconciatura, e di abiti) - Chi ha gridato,

E mi ha fatta spaventar?

Cosa avvenne?

Barone - Niente, niente.

La Principessa - Me infelice!...

Il Principe - Principessa,

Fate cor, non v'avvilite...

Duca - E chi ardisce di far lite,

E a quest'ora di gridar?

(accorre in veste da camera, ed in berretto)

Ma che vedo! E che faceste,

Temerari! (volendola assistere) a sua Eccellenza?

Barone - Ah birbone!

La Principessa (al Duca volendogli spiegare la visione del Padre)

In mia presenza...

Quivi or or...

Duca - Non può parlar.

Arturo (fingendo di venire dalla commissione dell'avviso)

Eccellenza: è fatto il tutto.

Barone - Zitto.

Lavinia - Zitto.

Arturo - E zitto io resto.

La Principessa - Ah... qual pena... e affanno è questo!

Duca - Deh v'andate a riposar.

Tutti (ognuno da sè) - Chi goder la pace spera,

Agli affanni più s'affretta.

La Principessa - Larve... sogni... ah poveretta!

Son vicina a delirar.

Il Principe (con grande espressione) - Principessa, mia diletta,

Deh, vogliatevi calmar.

Lavinia (al Barone) - Qualchedun... la cosa è schietta!

L'è venuta a spaventar.

Barone (con intenzione) - Mia fanciulla vezzosetta,

Non v'è mal da dubitar.

Duca, Arturo (a Lavinia) - Si può dar maggior disdetta!

(ognuno da sè) Io mi sento divorar.

Coro - Testa pazza! maledetta!

Mai ci lascia in quiete star.

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1^a

Grand'atrio, con giro quadrato di colonne, e fra di esse varie antiche statue, che rappresenteranno gli estinti Feudatari.

Guardie Aiduchi, Palafranchieri, e Servitori della Principessa, quali formeranno due file, indi passeranno per il mezzo.

La Principessa con un foglio in mano, il Principe, ed il Barone ambidue vestiti con ricca uniforme di Generali della Principessa. Il Duca, Lavinia, ed Arturo.

Coro - Oh Feudo fortunato!

Oh appien felici noi!

Ora, che il Ciel ci ha dato

Due protettori Eroi,

Nostri sostegni, e onor.

E te gran Principessa

Che la fortuna, e amore

Ci serbi ognor l'istessa

Pregiam di tutto cor.

La Principessa - Basta, basta, o miei fidi. Consigliere:

Questi di Manlio, e questi (accenna il Principe, ed il Barone)

Della stirpe di Decio eroi rampolli

Volle il Cielo clemente,

Che di... (Mio core!) (sospende la narrativa, per esultanza d'amore)

Duca (da sè) - (O dirle grosse, o niente.)

La Principessa - Che di vagare stanchi, e d'alta fama

(riprende componendosi la narrativa) Carchi, e di gesta, e glorie

Per disastro propizio

Approdassero quivi...

Duca (l'interrompe ironico) - Oh gran fortuna!

La Principessa - Immensa! Ed il valore già di questi

(accenna il Principe, che farà atti di umiltà)

Provai la scorsa notte, e compensarlo

Risolsi, con offrirgli, (e non parziale)

(osservando il Barone, che farà atti come sopra)

Di mie schiere il comando,

E che cortesi accettaro,

Con il grado di Duci Condottieri.

Duca (ironico) - Felici noi con questi due Guerrieri!

La Principessa - Lo spero; e già vedete,

Che il limitrofo nostro (dà il foglio al Duca, che lo leggerà)

Prencce della Pianura, e ancor nemico,

Chiedendo a me di mantenere i patti,

Qualche tema mi reca in questo foglio.

Il Principe - Noi faremo abbassar qualunque orgoglio.

Duca - Questa è la cerimonia... anzi il costume,

Che s'usa ad ogni nuovo possessore. (le rende il foglio)

La Principessa - Ciò sarà ver; ma io... Prudenza vuole,

Che ognor cauta, e sicura...

Duca (scherzoso l'interrompe) - Salva guardia di vita è la paura.

La Principessa - Consigliere!... Questo il tempo

Non è di scherzi! Udite: voglio adesso

Rivocato l'avviso; e un altro invece... (resta sospesa, ed interdotta)

Il Principe (piano al Barone) - (Amico! ah, questo!...)

Barone (piano al Principe) - (Non temete.)

La Principessa (scuotendosi tutt'ad un tratto dice risoluta al Duca) - Udiste?

Duca - E un altro invece...

(contraffaccendola) E poi restaste estatica.

Dunque, che deggio far?

La Principessa - Quanto vi ho detto,

Per or sia tolto...

Duca - (Han fatto l'ombre effetto!) (parte)

La Principessa - Combattuta... confusa... incerta... Oh Dio!

(da sè concentrata, confusa, e smaniosa)

La promessa, che al Padre... e sempre nuovi

Di timor cangiamenti, e insiem di brame...

E amor, che ognor più forza prende... ah sono!...

(si scuote tutt'ad un tratto) Duci... perdon: deggio per or lasciarvi:

Grave cura mi chiama altrove: in breve

Avrò d'uopo di voi: deggio sperare...

(sospirando) (Mi confondo! Ed amor mi può ingannare!)
(da sè; risoluta parte, tutti s'inclinano, ed il Coro riprende seguitandola. Arturo partirà appresso ad essa)

Coro - E te gran Principessa,
Che la fortuna, e amore
Ci serbi ognor l'istessa
Preghiam di tutto cor. *(si sentirà il Coro terminar di dentro)*

SCENA 2^a - Il Principe, il Barone, e Lavinia, che fingerà di partire, ma resterà in disparte, e nascondendosi per cogliere il tempo di parlare da sola a solo con il Barone, e ritirandosi ne dimostrerà il desio.

Il Principe - Nuovi timori, amico.

Barone - Anzi certezze
Della nostra vittoria.
Quelle smanie... i deliri... le astrazioni...
Gli improvvisi sospiri... tutto in somma
Tutto è segno d'amore; e poi... son tante
Le trappole, gli inganni, ed i raggiri,
Che non potrà tutti evitarli. E intanto
(accennando l'abito del nuovo grado)
Il vostro finto foglio ben vedete
Che qui ci ha stabiliti...

Il Principe - Ma l'avviso
Ha rivocato.

Barone - E che per questo?

Il Principe - Inutile
Dei Pirati è la finta, e in quella sola
Io nudriva ogni speme.

Barone - Niente inutil sarà: di tanti inganni...
Replico, che uno aver dovranno effetto.

Il Principe - Mi consoli... a instruir vado Buffetto. *(parte)*
SCENA 3^a - Il Barone, indi Lavinia, poi il Duca.

Barone - Ed io qui resto in guardia, e sempre all'erta.
Ma chi vedo! Momento favorevole!
(vede Lavinia, che s'avvanzerà; le va incontro inchinandola scaltramente) Eccellenza...

Lavinia - Eh! Ufficiale...
(dispiaciuta del titolo, poi con grazia) Giacché tanti favori
Voi fate a mia sorella, un sol vi chiedo
Che ne facciate a me.

Barone - Comandi pure:
(con sussiegno) Sarò ben fortunato!

Lavinia *(inquieta per il sussiegno, poi con grazia)*
Eh... d'ora in poi

Vi prego di non dirmi più Eccellenza.

Barone - Ma il dover...

Lavinia - Che dover! Dite Signora,
E niente più.

Barone *(scaltramente)* - Dunque, Signora mia...

Lavinia *(subito)* - Vostra?

Barone - È un modo di dire...

Lavinia - Ditemi pur così, piacer mi date.

Barone - (Hanno già fatto il colpo le mie occhiate.)

Lavinia - Seguite.

Barone *(artificioso)* - Ma... Signora...

Lavinia *(dà un sospiro)* - Ah!

Barone - Che? Si sente
Forse male?

Lavinia - Sì... mal... che non è male...

È certa confusione... che so io...

(sempre imbrogliata; volendo e no spiegarsi, ma con la maggiore ingenuità) Vi dirò... Mi vergogno...

Ma no... Sibbene... Siete forastiero...

E con voi trattenermi...

Perchè la mia sorella...

Di me più ricca, e bella...

Non vuol ch'io stia... Ed io non sono avvezza... *(s'arresta con qualche sospetto; sopraggiunge il Duca gli vede, e resta in disparte)*

Duca - (Ah ah! l'Eroe già blocca la fortezza!)

Lavinia - Il fiato dal petto

Ben prender non posso...

Ho un foco nel viso...

(mostrando il viso al Barone) Guardate l'ho rosso?

Che diavol ho mai!...

Non so che pensar.

Addio... ci vedremo...

Vogliatemi bene.

Chi sa? Più con voi,

Ch'io stia non conviene,

Perchè... Ma che pena!

Non posso parlar. *(parte facendogli inchini, ed egli a lei)*

SCENA 4^a - Il Barone, e il Duca.

Barone - Va tutto a meraviglia! Oh testa mia,
Una gran testa sei! *(resta pensoso, come macchinando qualcosa)*

Duca - Siam soli: di scoprir voglio tentare,
Se Decio... Eroe Campione,
(con caricato disprezzo) Fosse un asin con pelle di leone.
(il Barone risoluto si volge per partire, e vede il Duca, s'arresta fingendo non vederlo, e credendo che il Duca non l'abbia veduto)

Barone - (Ecco il vecchio Narciso: se or potessi
Dargli un tocco... incitarlo... onde scoprire
Lo scopo degli Spettri...) *(sempre fingendo l'uno, e l'altro di non essersi veduti, o di essere distratti, ed occupati in riflessioni)*

Duca - Sul nottambulo voglio tasteggiarlo.

Barone - Dura impresa! Se dico, che gli vidi...

Tradisco me medesimo... Un nottambulo

Non vede altro, che ciò, che ha nella mente.

Duca - Ma come farò mai?

Se gli dico, che il viddi, è istesso dirgli,

Che l'ombra era il mio corpo!

Barone - Non so come

Principiar. Eh!... Per niente non s'invecchia!

Duca - Son sinonimi furbo, e avventuriere?

Barone - Ma pur potria cadere...

Duca - Eh... non deggio fidarmi...

Barone - All'erta!... In guardia!...

Duca - La bussola ho perduta!

Barone - Assistimi scaltrezza.

Duca - Arte m'ajuta.

Barone - Eh... proverò i registri...

Duca - Sì... toccherò il buon tasto...

(sempre ognuno da sè)

Barone - Se il pomo sarà guasto **Duca** - Di cabale un impasto

Certo dovrà cadere.

Far lo dovrà cader.

Duca *(forte, e con intenzione)* - Ma... oh tempora, oh mores!

Barone *(fingendo sorpresa)* - Che fu, Signor... mio degno?

Duca *(da sè)* - M'interroga... buon segno!

(al Barone, con intenzione) Che posso dir?... Nol so.

Barone *(fra sè)* - Lo so ben io.

Duca - Mi lagno,

Perchè... perchè si danno... *(s'arresta di dire scaltramente)*

Barone - (Ma spiegati in malanno!)

Comprendo...

Duca *(artificioso)* - Certe cose...

Barone - Scaltrite... misteriose...

(a 2) Duca

Barone

Ma bravo l'indovino!

(da sè consolandosi)

(da sè consolandosi)

È per cader vicino.

Il vecchio babbuino

Ah che va ben così!

È per cader lì lì.

(sempre artificiosi)

Ma che far?... Così va il mondo. Che ognor varia, perchè è tondo.

Duca - E noi pur variar dobbiamo.

Barone - Sottoposti a tanto siamo.

Duca - Voglio dir... di tutto fanno

Gli impostori audaci, e accorti.

Barone - Certo; e a credere ancor danno,

Che appariscono gli morti.

Duca (*da sè*) - Ah furbaccio!...

Barone (*da sè*) - Ah vecchio scaltro!

Duca

Barone

Da sperare non c'è altro:

Da tentare non c'è altro!

Il boccone è troppo amaro,

Galeotto, e Marinaro

Nè lo posso giù mandar!

Non si devono attaccar.

(*guardandosi fissi, come dimostrare di essersi scoperti*)

Barone - Dunque?...

Duca - Ergo?

Barone - Segua.

Duca - Ho detto.

Barone - Che facciam?

Duca - Che concludiamo?

(*interrompendosi*)

Barone - Che due furbi...

Duca - E scaltri siamo.

Barone - Che l'un l'altro

Duca - Vuol gabbar.

(*come sopra*)

Barone - Basta così: t'intesi

Duca - Già ti spiegasti appieno,

Barone - E mi diresti meno,

Duca - Se mi dicessi più.

(*a 2*)

Duca (*da sè*)

Barone (*da sè*)

Il muro ha il terrapieno

Il sacco quando è pieno

Non anderà mai giù.

È allora, che sta su.

Duca - Resti fra noi il segreto.

Barone - Sì; resti pur fra noi.

Duca - Salute...

Barone - Buona sorte.

Duca - Duro alle botte...

Barone - Forte...

(*ognun da sè con piacere*)

Duca - (Ingannami, se puoi,

Or che qual cosa io so.)

Barone - Non so, che far tu vuoi,

Ma in guardia ognor starò. (*partono per diverso luogo*)

SCENA 5ª - Ricco Gabinetto nell'appartamento della Principessa.

Arturo con sei Servitori, due dei quali porteranno un fondo di legno a due gradini, quale conterrà tre sedie;

altri due porteranno uno strato per coprire il detto fondo, ed una sedia più distinta, e gli altri porteranno due altre sedie dorate, e due sgabelli, indi aggiusteranno detto fondo in mezzo del Gabinetto, ponendovi sopra lo strato; ed in mezzo la sedia distinta; a sinistra, e destra le due sedie dorate, ed abbasso a sinistra, e destra i due sgabelli.

Arturo - Presto, presto allestite,

Che Sua Eccellenza quivi già s'avanza.

Via poltroni, sbrigatevi;

Non fate confusion. Va ben; partite. (*i Servi partono*)

SCENA 6ª - Lavinia, indi la Principessa con il Principe, il Barone, il Duca, e detto.

Lavinia - Oh! abbiam conversazione?

Arturo - (Quanto è amabil!) Comanda Sua Eccellenza...

La Principessa (*entra, ed interrompe Arturo, dicendo con fierezza a Lavinia:*) - Qui che fate? Che ardir!

Lavinia - Sorella cara...

Non posso stare un po' in conversazione?

La Principessa - Stolta!... Audace! Partite, io vel comando.

Lavinia - Pazienza!... Lo vedrò di contrabbando.

(*guardando il Barone; indi fa un inchino a tutti, e parte*)

La Principessa - Sediamo. (*siede sulla sedia distinta; il Principe, a destra, e il Barone a sinistra sulle sedie dorate, ed abbasso sugli sgabelli il Duca a destra, ed Arturo a sinistra*) Già narrati V'ho i due miei sogni uguali, e m'adduceste

Convincenti parer, se non ragioni:

Ma nella scorsa notte io non sognai;

Vidi egualmente il genitor col Duca,

E con la veste istessa, che portava,

Quando in Palazzo permaneva.

Barone (*da sè*) - (Adesso

A indovinar qualcosa

Comincio di lor trama.)

La Principessa - Ebben? Su ciò, Duci, che dite?

Barone - Il Duca

È vivo, e sano, e circa al Padre io deggio

Dire, che creder non dobbiam da stolti,

Che allora, ch'ei spirò,

Seco agli elisi la vesta portò.

Il Principe - (Bravo! che botta!)

La Principessa (*da sè riflessiva e dubbiosa*) - Quai sospetti mai

Mi desta un tal ragionamento!

Duca - Eh! l'uomo

Estinto... ha un tal potere...

(*con grand'arte, e mistero*) Incognito ai viventi.

Barone (*guardandolo fisso dice con ironia*)

Eh sibben... c'intendiamo...

Duca (*come sopra*) - Certo... ci comprendiamo...

Il Principe (*da sè compiaciuto*) - Lupo, e volpe in contrasto!

La Principessa - Consigliere, a quell'ora

(*risoluta, e sospettosa*) Dov' eri?

Duca - Andavo in letto.

(*le risponde subito, indi s'accorge di aver risposto troppo presto*)

La Principessa - Ed Arturo?

Arturo (*come sopra il Duca*) - Il comando

Vostro esegua, per publicar l'avviso.

Il Principe (*piano alla Principessa*)

E presto, e troppo franchi hanno risposto!

La Principessa (*piano al Principe*) - È vero.

Barone (*piano alla Principessa*) - E senza attendere

Della domanda il filo.

La Principessa (*piano al Barone*) - Certo. Così mi pare.

Duca (*da sè macchinando*) - (Troppo presto risposimo. Al ripiego.)

La Principessa (*con sospettosa minaccia*)

Dunque, o Duca, dovrò temere...

Duca (*l'interrompe, s'alza, e dice assai risentito per esimersi*)

Ed io

Dovrò dir finalmente, che non deggio

Quivi perdere il tempo

Nel consiglio... dei sorci: e più che amico

Vi ho detto il parer mio, nè mi disdico.

M'inchino. (*parte; la Principessa s'alza, e gli altri ancora, ed i Servitori porteranno via il tutto*)

Il Principe (*alla Principessa, e al Barone*) - S'è sdegnato.

Barone - Peggio.

La Principessa - Adunque...

(*ad Arturo*) Si rinnovi l'avviso,

E sia all'istante pubblicato, e affiso.

Arturo - Obbedisco. (*s'inchina, e parte*)

La Principessa - Che creder deggio?

(*resta riflessiva, e distratta, ed il Barone procura di convincerla*)

Barone - Al vero:

E destro di scoprire or proverò,

Lo scopo di tal trama, se potrò. (*s'inchina, e parte, facendo furtivo dei cenni al Principe, per prevalersi del momento*)

SCENA 7ª - La Principessa, ed il Principe.

La Principessa - E sempre nuove agitazioni! Oh dubbio!

(*da sè riflessiva, e con sospetto*)

Ah! se ciò fosse mai per scopo!.. Oh Dio!

(*si scuote, ed osservando languidamente il Principe gli dice:*)

Che ne dite, o grand'uom?

Il Principe - Che dir poss'io?

(*con sagace, e tenera espressione*) Ma pur... dirò, che amore

(sempre osservandola) A niun perdona,

La Principessa *(da sè fra il piacere, e l'affanno)* - (Oh Dio!)

Il Principe - E ben lo sa quel core!... *(sospirando s'arresta di dire)*

La Principessa *(da sè con passione)* - (Pur troppo ancora il mio!)

Il Principe - Inganni, e frodi addita...

La Principessa - E misero pretesto

(tutt'a un tratto si volge al Principe, e gli dice:)

(a 2)

È il dir... perchè m'arresto,

(poi s'arresta, e segue a dir fra sè agitata:)

Or che potrei parlar?

Il Principe *(da sè desioso)* - Sarebbe il tempo questo...

Ma non mi vo' fidar.

La Principessa *(da sè)* - Parto?... Resto?... Parlo?... Oh Dei!

Il Principe *(da sè)* - Dammi, o amor consiglio... aita...

La Principessa *(da sè)* - Infelici affetti miei!...

Ah vi deggio soffocar!

Il Principe *(da sè)* - Sventurato!... Affanni miei!..

Ah mi sento il cor spezzar!

La Principessa *(inchinandosi, e sempre fissandolo)* - Duce, addio.

Il Principe *(come sopra)* - Mia Principessa...

La Principessa *(con grande espressione, e trasporto)*

Il mio stato compatite;

Quasi fuor son di me stessa.

Il Principe *(assai tenero, ed espressivo)*

Compatirvi!... Oh Dio!... Che dite!

(a 2)

L'alma mia per voi s'affanna:

Si: per voi pena il mio cor.

La Principessa - Tu mi rendi la tiranna

Di me stessa, ingrato amor. *(partono)*

SCENA 8ª - Boschetto, come nell'Atto Primo.

Buffetto con due Servitori del Principe tutti vestiti da Pirati in corto cappotto, con piccolo berretto rosso nel mezzo, con lunghi baffi, e gran sciabla.

Buffetto *(ai Servitori, che s'impazienteranno)*

Abbiat flemma... sofferenza, amici.

Un'ora più, o meno non ci ammazza.

Veramente ancor io

Sono annojato, e stanco,

E regger più non posso. Il tempo vola,

E nissun comparisce; e intanto deggio

Passarmela... Sibben: di male in peggio.

Ah che vita è questa mai!

Non dormire, mangiar poco;

Gran fatiche, sempre guai:

Star nascosto in questo loco,

Tanto al fresco, che al calore...

Maledetto sia l'amor!

E al calar poi del sipario

Vanno in fumo, e soldi, e onore.

Quanto più del segretario

Meglio è fare il pescator.

SCENA 9ª - Il Barone vestito con lungo cappotto, come capo de' Pirati, con berretto, baffi, e sciabla eguale agli altri, e detti.

Barone *(a Buffetto, ed ai Servitori)* - Son qui: bravo Buffetto!

Bravi! Il tempo

È questo... ma vien gente... *(osserva)*

È il vecchio spasimante.

Oh, vuoi star fresco? Entriam fra queste piante. *(si nascondono)*

SCENA 10ª - Il Duca, e detti nascosti.

Duca - Sì, sì, càngiati pur; ma in guardia io sono

« Oh testa veramente

« Peggior... del vaso di Pandora! A lei

« Ordinar, rivocar, riordinare,

« L'istessa cosa ell'è,

« Come prender tabacco, ovver caffè; »

E questi due birboni vagabondi,

Senza saper chi siano, ella subito

Gli accoglie, e ancor gli onora;

E vanagloriosa presta fede

A Manlio... a Decio... al Diavol che li porti...

Ma ci son io.. Oh! certo io... nè dormo:

« E benchè l'intrapresa molto sia

« Difficil, mal sicura,

« Si suol dire, la vince chi la dura. »

Buffetto - Durindon... *(gridando lo sorprende, gli fa paura)*

Duca *(si scuote, indi l'osserva)* - Cosa c'è! (Diavol! chi è questi?

E come venne qui?) Cosa volete?

Buffetto *(facendogli segno di partire)* - Zurigge, lai.

Duca - Zurigo là? Sbagliate;

In Sicilia voi siete.

Buffetto *(più forte, e cavando la sciabla)* - Lai zurigge...

Duca - Come!... (Eh ci vuol coraggio. Alfine è un solo.)

Che ardir! Cosa ti credi! Il ferro anch'io...

(per metter mano alla spada, e sorte il Barone con gli altri, e lo circondano, ed egli resta spaventato)

Barone - Zirabuka... kudina!

Duca - (Ah che son questi

I pirati, che di color credei

Un'invenzione! *(sempre crescendogli la paura)* Ahimè!)

Buffetto *(accennando al Barone di dargli un colpo di sciabla sulla testa)* - Zulla marminia.

Barone *(lo prende, alza la sciabla, fingendo dargliela sulla testa)*

Zulla, Zulla marmika.

Duca *(spaventato)* - Miei Signori...

Pietà... Non vi comprendo... Compassione

D'un vecchio... senza soldi...

Barone *(accennandogli di partire con gran minaccia)*

Lai zurigge.

Duca - Sibbene... intendo... vado, vado... E come...

(andando a gran stento, e traballando; essi lo guardano, e fra di loro ridono; egli entra in un berceau, e cade per terra appoggiato restando al sedile) Se non... mi reggo... in piedi!...

Ah moro di spavento!

Misero me!

Barone - Questo è divertimento!

(osservando) Ma vien la Principessa!

Ecco alfine l'istante

Atteso, e sospirato:

Torniam dentro. *(tornano a nascondersi ov'erano)*

Duca *(quasi senza voce)* - Ah ch'io perdo i sensi, e il fiato.

SCENA 11 - La Principessa con un libro in mano; Lavinia, detti nascosti, ed il Duca nel berceau per terra, e non veduto da essa.

La Principessa - Sventurata! Invan m'aggiro!

Cerco invan riposo, e calma:

Quell'oggetto ovunque io miro...

(passeggia, e legge in guisa di non vedere il Duca)

Ah cor mio! Che mai sarà!

Lavinia *(mostrando noja)* - Oh che bel divertimento

Qui venire a passeggiare!

Duca - Femminina voce or sento...

(facendo sforzi per alzarsi da terra) Ma guardar non posso in là.

La Principessa *(getta il libro)* - Tutto è noja, pena, affanno;

Sono proprio un'infelice. *(il Duca a poco a poco s'alza, e siede)*

Il destin per me tiranno

Quando mai si cangerà?

Lavinia *(da sè desiosa)* - (Quei Signor dove saranno?

Oh venissero un po' qua!)

Duca *(seduto, ed osservando per i rami del berceau)*

Forse dopo un tal malanno,

Un peggior ne accaderà.

Buffetto *(dice avanzandosi)* - Saladina, marella, karubbi.

La Principessa *(si volge, e lo vede)* - Qual favella?

Oh sorpresa! Chi siete?

Buffetto *(come a ringraziare il Cielo)* - Liska, miski...

Duca - Ci siam!

Lavinia (*paurosa*) - Che volete?

Ih!... Che viso!

Duca - Le vedo predar.

La Principessa - Ah pavento!...

Buffetto (*entra in mezzo di esse, e le prende per mano*)

Tamiski, zizzàna.

La Principessa (*gran sorpresa*) - Me infelice!

Duca (*sempre osservando*) - L'ho detto!

La Principessa (*ad alta voce*) - Soccorso!

Lavinia (*urlando*) - Gente, presto...

Duca - Nemmen d'acqua un sorso

Care mie or vi posso apprestar.

SCENA 12^a - Il Principe

dimostrando di accorrere alle grida di esse, e detti.

Il Principe - Quali grida! Che vedo! Ah fellone!...

Mori. (*cava la spada, finge di attaccare Buffetto; egli lascia le donne, ed esse si ritirano a parte abbracciandosi*)

La Principessa - Oh stelle!

Lavinia - Sorella... (*abbracciate*)

Buffetto (*dimostrando di difendersi*) - Zufèntro...

Duca (*vedendo che il Principe si batte sorte dal berceau, facendo il bravo con spada alla mano, ma tremando e nissuno lo vedrà*)

Son qua io...

Barone (*sorte il Barone con gli altri, con sciabla tutti alla mano, dimostrando assalire il Principe, ed il Duca vedendoli torna a nascondersi nel berceau non veduto da essi*) - Miskafai...

Duca - Torno dentro, (*il Barone e Buffetto rinculeranno, fingendo sempre tutti di battersi, e di difendersi*)

Il Principe - Foste mille non so paventar.

Barone e Buffetto - Zurri, zurri, karena, mafar.

La Principessa (*da sè fastosa*) - Venne il Duce, non so paventar.

Lavinia (*alla Principessa*) - Or potressimo a casa scappar.

Duca (*da sè con paura*) - Ah! ch'io torno più forte a tremar.

La Principessa (*osservando a incalzarli*) - Che prode guerriero! Più fiero è d'un orso! (*si sentirà lo strepito d'armi sempre più allontanare, e si vedrà il Barone traversare nel fondo, e guadagnare la parte opposta, non veduto da esse, e già spogliato dal cappotto, e con abito da Uffiziale*)

Duca (*fingendo d'essere accorso alle grida, e strepito dell'armi*)

Accorro in soccorso...

La Principessa (*accennando dove si battono*) - Ah Duca! ajutate.

Duca (*entra, e resta non veduto ad osservare le donne*)

Son qua non tremate,

Barone (*finge di essere accorso allo strepito; osserva, ed accorre dove si battono*) - Che strepito! Ah indegni!

Mi sento avvampar.

La Principessa (*consolandosi per aver veduto il Barone*)

Tornar parmi adesso

Tranquilla, e sicura,

Lavinia - Io provo l'istesso;

Non ho più paura. (*cessa lo strepito dell'armi*)

(**a 2**) Mi giubila il core,

E or godo qui star.

La Principessa (*da sè*) - Ognor più d'amore

Mi stento infiammar.

Duca (*viene facendo il bravo, e rimettendo la spada nel fodero*)

Vinto abbiamo: son fuggati.

La Principessa - Duca, e voi tutte invenzioni

Le credeste dei Campioni!

Duca (*l'interrompe*) - Spesso è ben non si fidar.

Il Principe (*come ansanti s'interrompono*) - Principessa...

Barone - Gran Signora...

Il Principe - Non più tema.

Barone - Non più affanno.

Il Principe - Parte in mare morti stanno.

Barone - Parte in fuga si salvar.

Duca (*piano alla Principessa*) - Sì; ma senza il mio rinforzo...

La Principessa - Eh... lo credo...

Lavinia (*da sè osservando il Barone*) - (È ognor più bello!)

La Principessa (*a Lavinia*) - Noi dobbiam di questo, e quello Il valore compensar.

Il Principe - Principessa... (*complimentosi s'interrompono*)

Barone - Ci offendete.

Il Principe - Il dover...

Barone - L'onor...

Il Principe - La gloria...

Duca (*scaltramente l'interrompe*) - Eh finiamo quest'istoria, Ed andiamci a ristorar.

La Principessa - Quanto, dopo la tempesta,

Quanto dolce è mai la calma!

Rende al core, ai sensi, all'alma

Soavissimo piacer. (*tutti ripeteranno questi ultimi quattro versi, indi la Principessa partirà, servita dal Principe, ed il Duca la seguirà; il Barone esiterà di partire, ed osserverà sagacemente Lavinia, ed essa irresoluta fra il partire, ed il restare, dirà:*)

SCENA 13^a - Lavinia, ed il Barone.

Lavinia (*in qualche distanza interdetta di partire, e bramosa di restare con il Barone*) - Ehi... Uffizial... Voi non venite?

Barone (*artificioso per trattenerla*) - Prima...

Vorrei... Signora mia...

Lavinia (*accostandosi a poco, a poco*) - E dàgli pure,

Con questa mia! Datemi braccio; andiamo.

Presto, che mia sorella,

Se mi vedrà tardare,

Sentirò per un mese almen gridare.

Barone (*sempre artificioso guardandola*)

Che grazia! Oh verità dei cor sovrana!

Oh ingenuità, che mi rapisce, e incanta!

Lavinia - Che dite? Non capisco. Andiamo, dico.

(*con stizza*) Presto. Ah son disgraziata!

Barone - No, fanciulla adorata, non temete:

Vostra sorella adesso,

Invasa fra le gesta

Di Marte, e fra la possa di Cupido,

A voi non pensa.

Lavinia - E come mai parlate?

Non vi capisco...

Barone (*con trasporto, ed espressione*) - Ma ben io ci penso,

Lavinia (*si distrae*) - Come!... Ah! Pensate a me?

Barone - Pur troppo!...

Lavinia - Anch'io.

Da che vi ho visto, sempre vi ho davanti;

Sempre vorrei... vel dico schiettamente,

Sempre avervi presente.

In somma, penso a voi

Notte, giorno, e mattina. (*s'accorge del ritardo*)

Ma troppo qui son stata, me meschina. (*fugge*)

Barone - Ma fermatevi... Udite...

Ditemi ancora...

Lavinia - Oh! no... (*si sofferma in qualche distanza*)

Assai vi ho detto, nè di più dirò. (*parte correndo*)

SCENA 14 - Il Barone, solo.

Barone - Anzi, troppo dicesti; ed io compresi.

Oh Amore! Oh come è vero, che sei Nume

Sovrano d'ogni core! E com'è vero

Che gran testa è la mia.

Eh, care donne, invano

Lusinghe, astuzie, arti adoprate. Noi,

Saggi conoscitori,

Esperti osservatori

D'ogni vostro desio

Sappiam nel vostro core

Fare il gran colpo, ed ottenere amore.

Qual armi a nostra offesa

I vezzi vostri usate:

Credete gran raggiri
Le astuzie, che adoperate?
Oh donne!... v'ingannate;
Meriti son d'Amor.
Gli sdegni, il pianto, il riso,
La gioja, il tristo umore,
Tranquillità, furore,
Singhiozzi, svenimenti,
Quei sguardi, quei lamenti,
La rabbia, le questioni,
E fin le convulsioni,
Meriti son d'amor.
Dunque, care mie belle, adorate
Vi consiglio, e so ben cosa dico,
Di lasciar tali usanze invecchiate:
Sempre siate sincere di cor.
La schiettezza è un incanto, e rapisce;
Nè son altro, amicizia, ed amore,
Che simpatico moto del core,
Qual ci spinge, ci forza ad amar.
Dunque, o care, perchè tante cabale,
Se d'amor siamo, e siete impastate?
Senza smorfie il bel cor ci mostrate,
Se bramate di noi trionfar. *(parte)*

[GIUSEPPE NICOLINI - VARIAZIONE] SCENA 14 - Il Barone, solo.

Barone - Anzi, troppo dicesti; ed io compresi.
Oh Amore! Oh come è vero, che sei Nume
Sovrano d'ogni core! E com'è vero
Che gran testa è la mia.
Eh, care donne, invano
Lusinghe, astuzie, arti adoperate. Noi,
Saggi conoscitori,
Esperti osservatori
D'ogni vostro desio
Sappiam nel vostro core
Fare il gran colpo, ed ottenere amore.

[Da qui, G. Nicolini apporta questa variante]

Amore? Oh, quanto mai
T'inganni, Baroncino!
Creder a Donne, amare un bel visino
È stoltezza maggior d'ogni stoltezza!
Quando Donna accarezza
Fa come il gatto: zifete:
Con i zampetti graffiati la pelle
E la Donna ti graffia le scarselle
A chi vuol prender moglie
Ripetere conviene
La lezion d'un Filosofo d'Atene.
Macchinetta portentosa
È la Donna in fede mia;
Messa al mondo perchè sia
La comun felicità.
Ma cambiata è assai la cosa
Da quel giorno, che si va
Se ha natali è impertinente;
Se ha un po' testa è una saccente;
S'essa è ricca è vana assai;
S'è protetta vi son guai;
Giovinetta è una sguajata;
Se ha degl'anni è una arrabbiata;
S'è poi bella, ohimè lo dica
Cos'è mai chi la provò;
Dunque adesso, che farò?
Se una donna saggia, e buona
Non si trova in oggi al mondo
Non mi cruccio, nè confondo;
Scapoletto resterò. *(parte)*

SCENA 15ª - Magnifico Salone, come nell'Atto Primo.

La Principessa, il Principe, il Duca, ed Arturo.

La Principessa - Segretario.

Arturo - Eccellenza.

La Principessa - Voi m'avete ingannata!

Arturo - (Ah son scoperto!)

(interdetto) Io.. non so...

La Principessa - V'ordinai far metter guardie

Lungo la spiaggia, e sentinelle in alto.

Arturo - (Respiro.) L'ordin diedi...

La Principessa - Ebbene: andate

A rinnovarlo, e senza dilazione.

Arturo - La servo. *(s'inchina, e parte)*

Il Principe - Tarda, e inutil precauzione.

La Principessa - Duca...

Il Principe - Mia Principessa.

La Principessa *(afflitta)* - Io vi sembro felice, eppur non sono.

Il Principe - Ma perchè? *(il Duca sempre starà curioso ad udire)*

La Principessa - Contraddetta

In tutte le mie brame, e i miei voleri

Son dal destino.

Il Principe *(con sagace adulazione, e approvazione)*

Contraddir non oso...

La Principessa - Il pubblicato avviso già vi è noto.

Il Principe - Ebben?

La Principessa - Voi mi salvaste.

Duca *(subito la interrompe)* - Non fu solo.

Ancor io di rinforzo....

La Principessa - *(interrompendosi)* - Deh tacete...

Duca - Ma il vero...

La Principessa *(imperiosa, e sdegnata)* - Ebben... partite.

Duca - (Luna nuova.) Obbedisco. Eh farem lite. *(parte)*

SCENA 16ª - La Principessa, ed il Principe.

La Principessa - Voi mi salvaste dal periglio: a voi

Dovrei la man di sposa: ma salvaste

Insieme mia sorella: ecco imperfetta,

E divisa fra due la gloria, e il merto.

Oh cruda mia disdetta!

Il Principe - Non so, che dir.

(con risolutezza finge di partire, onde incitarla)

La Principessa - Come! Mi abbandonate?

E in questo stato non mi consigliate?

Il Principe - Consigli! Ah Principessa...

(con la più viva, e sagace espressione)

Che mai chiedete a un misero,

Che ha il core, e l'anima oppressa,

Che ondeggia fra gli affanni

Di brame, e di timor!

Perdo ogni speme anch'io

Di pace, e di contento;

E consigliar col mio

Povero cor mi deggio,...

Che raro inganna il cor.

[G. NICOLINI - VARIANTE ALLA SCENA 16ª]

Il Principe - Consigli! Ah Principessa...

(con la più viva, e sagace espressione)

Che mai chiedete a un misero,

Fra dubbj, fra timor, affanni, e pene?

Più non deggio restar, partir conviene.

(da sè) Speme soave, e cara

Che inspira amor nel petto

Tu sola il dolce affetto

Sarai di questo cor.

Restar... vorrei... m'ascolta...

Sol mi divide il Fato;

Deh non chiamarmi ingrato

Ma oggetto di dolor.
Ah che non può resistere
Quest'alma a tanto ardor. (parte)
[segue la Scena 17ª]

(con intenzione) Accanto a voi... gran donna
Palpito... avvampo... temo...
Nè posso... ah il punto estremo
Dia fine al mio penar.
Stringer mi sento il core...
Non posso respirar. (parte)
SCENA 17ª - La Principessa, indi il Duca, poi il Barone, e appresso
Arturo con un sasso in mano, al quale sarà legata una lettera.
La Principessa (confusa, turbata, e riflessiva)
Qual favellar! Quai detti
D'incanto pieni, che tanti nell'alma
Mi destan nuovi effetti
Di pena, e di piacer! Cor mio... Mia mente...
(riflessiva, ed agitata) Ma forse non son io?...
(resta pensosa; viene il Duca, e non visto da essa udirà le sue ultime parole, e dirà fra sè con rabbia:)
Duca - Un magazzino
Sei di nuove pazzie! (viene il Barone, e l'interrompe)
Barone (inchinandosi) - Principessa...
La Principessa - Ah Duce! Voi dovete... Compatite. (distratta lo crede il Principe, e subito gli dice ansiosa:) Vi credei...
(e vedendo il Barone si ricompono, indi resta interrotta da Arturo)
Arturo - Eccellenza: in questo punto,
Per la finestra è stato in antisala
Questo sasso gettato
Col biglietto, qual vede insiem legato.
La Principessa - Ciò che vuol dir? Si veda.
Duca - Eh!... qualche ragazzaccio impertinente...
La Principessa (stendendo la mano) - Date pure
Arturo - Non oso
Recarglielo; egli è sucido, fetente
Sigillato con pece...
Barone (da sè) - Oh gran Buffetto!
Arturo - E di più scritto in lingua forestiera.
Duca (osservandolo) - Date a me: non comprendo!
Barone (alla Principessa volendo osservare il biglietto)
Mi permette?
La Principessa - Guardate pure.
Barone (osservandolo) - È scritto
In greco, ed è diretto
Alla gran Principessa Feudataria.
Duca - E chi lo leggerà?
Barone - Io, se il concede
Vostra Eccellenza; se verun riguardo...
La Principessa - Leggete pure, un simile biglietto
Esser non puote affar di gabinetto.
(Arturo distacca il biglietto dal sasso, lo dà al Barone, indi s'inchina, e parte. Il Barone leggerà forte)
Barone - «Sario laski bazzyna, Kuska bataki, ducati erma lavyzzi.
Caduzzi zericù, muka frasta cedroni».
Duca (finge sorpresa) - È un padron Greco, per comprar limoni.
La Principessa - E gettar deve il foglio in simil guisa!
Barone (con importanza) - Eh... tutt'altro egli è questo!
La Principessa - E cosa mai contien?
Barone (con ampollosa bravura) - Gran Principessa,
Non vi prenda timor: qui siamo noi.
La Principessa (con impazienza, e timore) - Ma cos'è dunque?
Barone - È questo il primo avviso
Del capo dei Pirati, che a voi chiede
Centomila ducati, con minacce
Di fuoco, e di rapine, ricusando.
Duca - (Feudo buona notte.)
La Principessa - Dunque piono

E il Feudo di questi empi, e niun m'avvisa?...
(resta interrotta da Arturo, che torna premuroso)
Arturo - Eccellenza: nell'antisala sono
Molti vostri Vassalli di campagna,
Piangenti, disperati, e proprio adesso
Bramano avere udienza.
La Principessa - Abbian l'ingresso.
SCENA 18ª - Buffetto vestito con il primo abito da pescatore,
ma senza il bastone, ed appresso di esso
varj Villani del Principe, che si fingeranno
Vassalli Villani della Principessa; indi il Principe, e detti.
Coro - Signora, Eccellenza,
Soccorso, pietà.
I buovi, le vacche,
Le capre, i montoni,
Galline, capponi,
Ci han tutti rubati
Armati Pirati,
Che vengon correndo
Adesso in città.
Signora, Eccellenza,
Soccorso, pietà.
La Principessa - Ma qual inferno è questo! E quanti, e quali
Strani eventi, e sventure, e in un sol giorno
Per me il desitn unisce! A che m'appiglio?...
Troppi misti passaggi, e riprodotti
Da speranza in timor, da brama in pena!
Ah! che me stessa, in me, ritrovo appena.
(il Barone fingerà con caricata sorpresa di spiegare al Principe l'accaduto)
Da tante smanie oppressa...
In mezzo a tanti affanni;
(crescendole sempre l'affanno, che alla fine sia furente, e delirante)
Unite, astri tiranni,
Tale spavento ancor!
Ah! forse invan mi lagno!
Duce... Guerriero... andate...
(al Principe, ed al Barone) Misera! m'ajutate...
M'opprime già il timor.
Il Principe, Barone (fra di essi risoluti) - A sterminarli andiamo;
(alla Principessa; ed in questo il Duca parlerà consigliandosi con Arturo) Trionferà il valore;
L'affanno, ed il timore
Sarà bandito ognor. (partono altieramente)
Coro - Bella, e buona Principessa,
Deh vogliate in ben sperare...
La Principessa (gl'interrompe con gran smania, e pena)
Ah che troppo io sono oppressa...
Sventurata... ed infelice...
(con entusiasmo) Nè d'Orfeo le pene amare,
Nè gli affanni d'Euridice,
Come i miei mertan pietà.
Coro - Ma la forza, e la ricchezza...
La Principessa (c. s.) - Fasti, onor, pompe, grandezza,
Quanto intorno a me rimiro...
Perfin l'aura, ch'io respiro...
Tutto abborro, odio, detesto...
Ma qual fier destino è questo...
Stelle! Dèi! Che mai sarà? (parte come delirante, ed entra nel suo appartamento; i Villani partono fingendo pena)
SCENA 19ª - Il Duca, ed Arturo.
Duca - Io penso d'ordinare, al Cameriere
La valigia, il baule, e andarmen subito,
In sicuro, a Palermo.
Arturo - Ed io... cosa ho da far?
Duca - Qui resterai,
E quale... sì: qual sei sempre sarai.
Arturo - Cagion del nostro mal noi stessi siamo.

Duca - Ma chi creduto non avrebbe, o amico,
Che questi due (anch'io dirò campioni)
Non fossero impostori, ovver birboni!

Arturo - E son tutto il contrario; e il lor valore
Predice gran sventure al nostro amore.

Duca - Ah pur troppo, che in l'uno, o in l'altro modo
Al pettine dovrà venire il nodo.

Amico mio siam fritti,
Mel dice proprio il core:
Contrario ai nostri inganni
Abbiamo Marte, e Amore:

Malanni... arcimalanni
Dobbiamo paventar.

Arturo - Speranze in fumo andate
(con rimprovero) Oh! siete una gran testa

Duca - Per farti ben capace,
E minorar gli affanni,
A dirti ancor mi resta
Che più la volpe è furba...
Le tessono più inganni,
E la sua pelle in vendita
Potrai sempre osserrar.
Nè tutte palle tonde
Il tornitor sa far.

Arturo - Dovrò presso alle sponde
Meschino naufragar.

SCENA 20^a - Lavinia, e detti.

Lavinia (premurosa, e dispiaciuta) - Che cosa è stata?

La mia Sorella,
O è matta... in somma
Non è più quella...
Gira, rigira,
Piange, sospira,
E batte i piedi:
Che diavol ha?

Duca - Ma non sapete.
Che gli Pirati
Vogliono entrare
Nella Città?

(a 3)

Lavinia	Duca	Arturo
O maledetti!		
Son ritornati?		
Io scappo in camera	Sì nascondetevi	Oh che adorabile
Nemmen sto qua.	(Starai ben là.)	Semplicità!

SCENA 21^a - La Principessa, e detti.

La Principessa (assai concentrata, e turbata) - Ove son io!

Dove m'aggio!...
(vedendoli) Misera!... oh Dio!...

Ma che... vi miro
Qui oziosi, e inutili,
In tale urgenza!...

(ad Arturo) Presto accorrete...

Arturo (volendo giustificarsi per esimersi) - Ma se... Eccellenza...

La Principessa (al Duca con fiero rimprovero) - Vile!... codardo!...

Duca (come scherzoso per esimersi) - Oh questa è bella!

Io conservare
Vo' le budella,
E ancor la vegeta,
Mia fresca età. (si udiranno di dentro delle voci d'applauso)

(a 5)

Arturo	La Principessa	Lavinia
Ma sento gente, E voci ancora, Se non m'inganno D'ilarità.	Ah ch'io non spero Felicità.	Non so se fuggo, O resto qua.

Duca	Arturo
Sentiam che mai	Ah sempre male

Nato sarà. Per me sarà.

SCENA 22^a - Il Barone, e detti.

Barone (senza ilarità) - Trionfammo, Principessa.

De' Pirati audaci, e fieri,
Infra morti, e prigionieri
Uno sol non resta qua.

La Principessa (sollevandosi) - Ah! comincio a respirare,

Barone (dolente) - Ma ben cara è la vittoria!
Tropo costaci il valore!

La Principessa (turbandosi) - Dèi!... Perchè

Barone (come singhiozzando) - Mi scoppia il core!

Là nel campo della gloria...

Il gran Duca... morto sta.

La Principessa (subito, e con indicibile pena, e sorpresa)

Sommi Dèi!... qual colpo è questo!

Lavinia - Poveretto!

Duca (da sè consolandosi) - (È uno! al resto!)

La Principessa - Morto il Duca!... Il grande Eroe!

(con grande affanno, e disperazione) Quelli... ah si dirlo degg'io

La mia vita... l'idol mio...

Son furente... delirante... (aggirandosi disperata qua, e là, ed in questo resta sorpresa dal Principe)

SCENA ULTIMA - Il Principe in ricchissimo abito, e con l'ordine di Principe Feudatario seguito da Buffetto, e dalla sua Corte, di Servi, Aiduchi, e Palafrantieri, tutti in gran gala.

Il Principe - Duca mori: vivo è tuo fido amante,

(vaneggiamento della Principessa, e gran sorpresa degli altri)

La Principessa - Ma che!...

Il Principe (s'inginocchia) - Vedi a' tuoi piedi,

Principessa adorata, non l'Eroe,

Non il Duca, ma il Principe

Della Pianura, che per te d'amore

Arse, da che ti vidde, ma il destino

Vuol che viviamo fra il livor, e l'odio,

Che mio, che tuo non è, ma de' nostri avi

Barbaro, e spento errore,

Deh cessin gli odj, e omai trionfi amore.

La Principessa - Oh Dio!... Principe!.. E come...

(confusa fra la gioja, l'incertezza, e l'amore)

I pirati, gli eroi?... (il Principe s'alza)

Il Principe - Fur tutti inganni.

Per vederti, ammirarti, e il dolce cogliere

Sì bramato momento,

Onde offrirti fedel la mano, e il core.

La Principessa (con giubilo indicibile)

Oh cari inganni, oh fortunato ardore!

Il Principe

Torni la pace, e Imene

Renda costante amor.

Ah ti ringrazio, o sorte!

Finito è ogni timor.

Duca - (Almen vo' tormentarla,
Giacchè finì ogni speme.)

(con gran forza per incuterle timore) Voi siete una spergiura!
Oh sventurato imene!...

(come sopra) Il Padre!... il giuramento!...

Oh che infelice amor!

Barone - È giunto il gran momento,

(con scherzosa, ma significativa minaccia) O mio... spaventator.

Duca - Basta così, t'intesi... (subito interrompendosi)

Barone - No, ch'io non dissi appieno...

Duca - Ah che diresti meno...

Barone - Dunque dirò di più.

La Principessa (al Barone) - Che nascondono tai detti?

Lavinia - (Io son proprio un'incantata)

Barone - Principessa... or tutto io svelo.

Quei del Padre è il finto spettro. (accenna Arturo, che si turberà)

(accenna il Duca) Ch'egli a voi guidò per mano:

Io nottambulo mentito
Ben gli vidi, e il loro arcano
Seppi ben scoprire appresso;
Ma tradito avrei me stesso,
Se ciò prima palesavo. (*arditamente, e con forza Arturo l'interrompe per dimostrare la calunnia*)

Arturo - Come!... Che!...

Duca - Saresti bravo

(*per esimersi acconsente*) A smentir la verità.

Arturo - Son perduto! Deh perdono. (*s'inginocchia*)

Barone - Sì, sì tutto è perdonato.

La Principessa (*con gran gioja*) - Me felice!

Il Principe (*come sopra*) - Me beato.

La Principessa - Gente, Servi, tutti or qua. (*chiama forte, e sortirà tutta la gente di sua Corte, schierandosi alla parte opposta della gente del Principe, indi seguirà il Principe a dire:*)

Il Principe - Anima mia... mia speme...

Deh! ci consoli amor.

La Principessa - Ecco la destra, e insieme

(*si danno la mano di sposi*) La fè, gli affetti, e il cor.

(*a 2*)

Il Principe

Mio Nume, mio tesoro...

La Principessa

Che dolce istante, oh Dio!

Idolo del cor mio...

Bramar di più non so.

Coro, Buffetto, Barone, e Lavinia (Tutti)

Tutti cantiam di core

Evviva Imene, e Amore;

Evviva un sì bel giorno,

Che giubilar ci fa!

Arturo (*da sè*) - Oh amor tiranno, e fiero!

Duca (*da sè*) - Soffro, e d'amor mi struggo!

Ah! disperato or fuggo!...

Vo' in letto a riposar. (*fugge confuso fra la gente, e non curato*)

La Principessa - Volate, o Segretario

Ai fidi miei Vassalli,

Con trombe, e con timballi

L'imene a palesar;

E tosto alla cuccagna

Il Popolo a invitar. (*Arturo s'inchina, e parte*)

Coro - Faccia gli illustri sposi

Felici, e avventurosi,

Per lungo tempo il Cielo

Vivere, e giubilar.

Fine del Dramma

LA NOTA - Come per tantissimi storicizzati personaggi della cultura – e non solo – dell'area mitteleuropea anche Frantisek Josef Benedikt Dussek, boemo di nascita (Caslav, 22-3-1766; Klášter Stična, Slovenia, dopo l'11-11-1817) è titolare di più cognomi. Noi lo identifichiamo semplicemente come Dusik (così come fa il DEUMM) ma non possiamo fare a meno di sottolineare il diverso cognome con cui fu chiamato in ogni nazione che lo ospitò in lungo e in largo per l'Europa: Dushek, Dušek, Dussek, Dussik, Dusseh. In Italia, dove fu detto "Cormundi", la sua presenza è documentata nel Lombardo-Veneto: a Mortara, Gorizia, e soprattutto a Venezia e Milano dove fu, per un quadriennio, direttore del Teatro alla Scala. Svolsse attività musicale in Italia nei venti anni tra il 1700 e il 1800. Faceva parte di una famiglia di musicisti praguesi, secondogenito di Jan Josef (1838-1818) e fratello di Jan Ladislav (1760-1812). Spesso questa famiglia viene confusa con la famiglia di Frantisek Xaver Dussek (Choteborky, batt. 8-12-1731; Praga, 12-2-1799), in stretta amicizia con Mozart, pur essa boema ma appartenente ad altro ceppo. Per il dramma in musica siamo riusciti a individuare questi quindici titoli (in ordine cronologico): "Camaccio il ricco e Basilio il povero" (libretto di Giuseppe Maria Foppa, ?, 1804); "Questa volta la biscia ha beccato il ciarlatano" (G. M. Foppa, Vene-

zia, 1805); "L'Impostore" (Angelo Anelli, Brescia, 1806); "La Feudataria" (? , Milano, 1806); "La Caffettiera di Spirito" (? , Milano, 1807); "La ferita mortale risanata dal matrimonio" (? , Cremona, 1807); "L'incantesimo senza magia" (G. M. Foppa, Bergamo, 1807); "La prova reciproca" (Luigi Romanelli, Milano, 1809); "Chi vuol troppo veder diventa cieco" (Francesco Marconi, Torino, 1810); "Matrimonio e divorzio in un sol giorno, o sia Angiolina" (Gaetano Sertor, Torino, 1810); "L'ombra, o sia Il ravvedimento" (? , Venezia, 1812); "Voglia di dote e non di moglie" (Francesco Aveni, Alessandria, 1812); "Il fortunato successo" (L. Romanelli, Venezia, 1812); "Roma salvata" (Girolamo Canestrari, Venezia, 1816); "Il Trombetta" (? , Como, 1816).

Per "La Feudataria" di F. J. Dusik

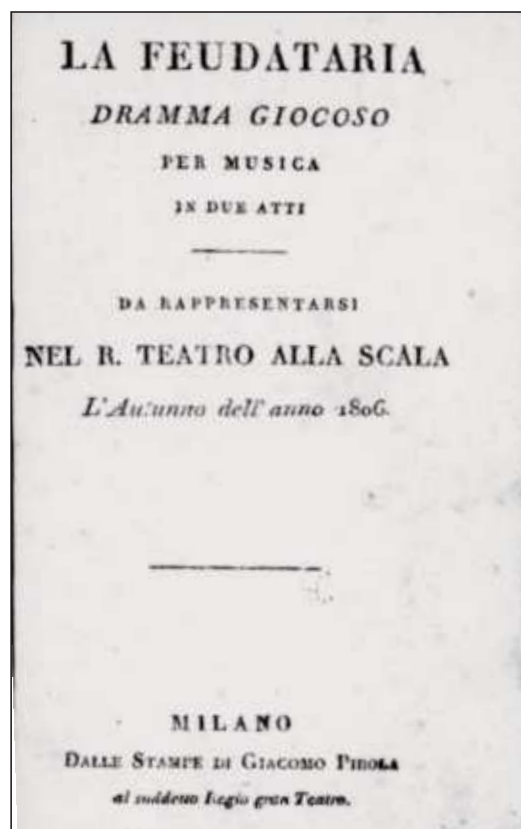
Provenienza: Library of Congress, Washington C.D. (Usa)

Stampatore: Milano - Dalle Stampe di Giacomo Pirola al suddetto Regio gran Teatro.

Per "La Feudataria" di G. Nicolini

Provenienza: Museo internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna

Stampatore: Piacenza dalla Stamperia d'Ignazio Orcesi.



A sinistra:

il frontespizio del libretto
"La Feudataria"
musicato
da **Frantisek Josef Benedikt Cormundi**



A destra:

il frontespizio del libretto
"La Feudataria"
musicato da **Giuseppe Nicolini**